Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 9 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 8 **

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Un'edizione del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione - TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041
con moltiplicazione interna per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (pagina di testo) L. 0, (pagina locali), L. 1. Per i Piccoli Annunci, relativi ai fatti delle rubriche del giorno, vedere la tariffa speciale. - Per domande di impiego e offerte di lavoro, per affittanze, ecc., L. 25 per linea corrente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli inserti che a suo giudizio insindacabile riuscissero di non gradito carattere.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzo della Borsa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-040 - 50-90

Il Re e il Duce alla consegna delle bandiere
ai ricostituiti Reggimenti 115° e 116° Fanteria
Il Principe di Piemonte alle cerimonie di Napoli e di Caserta

IL RE E IL DUCE DISCENDONO LA SCALEA DELL'ALTARE DELLA PATRIA. (Foto trasmessa per filo).

Roma, 8 notte.

La solenne cerimonia militare ieri annunciata, ha avuto luogo stamane presso l'Altare della Patria.

S. M. il Re, presente il Duce, e con l'intervento delle alte gerarchie del Governo, del Partito e Militari, ha presenziato la consegna delle bandiere, già coperte di gloria nei campi di battaglia, ai ricostituiti reggimenti 115° e 116° Fanteria. La cerimonia ha avuto come centro la sala del Museo del Risorgimento e la cripta interna dell'Altare della Patria e come sfondo la vastità di Piazza Venezia, su cui si distendeva il rigido allineamento di tutte le Forze Armate del Presidio con musiche e bandiere e dei rappresentanti delle Organizzazioni Giovanili del Partito.

All'Altare della Patria

Presso l'Altare, immobile, un gruppo di corazzieri, fra i quali sorreggevano una grande corona di alloro dai nastri azzurri, con la sigla e la corona reale. Ai piedi della scalea, in attesa dell'arrivo del Sovrano, si raccoglieva il gruppo delle Autorità, fra cui si notavano il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Segretario del Partito, generali e ammiragli e le alte gerarchie cittadine.

Alle 9.45, gli squilli di «attenti» e i suoni delle fanfare intonanti «Giovinezza» hanno annunciato l'arrivo del Duce. La sua automobile ha percorso rapidamente il lato orientale della piazza, mentre le truppe presentavano le armi e il popolo prorompeva in vibranti applausi e acclamazioni, e si è fermata dinanzi al monumento, dove il Duce, che indossava la divisa di Comandante Generale della Milizia, è stato ossequiato al suo discendere dalla macchina da tutte le Autorità.

Alle 10, da via Cesare Battisti è apparsa avanzando sulla piazza l'automobile reale. Un alto grido di «Viva il Re» ha echeggiato dalla folla e contemporaneamente, dopo gli squilli di attenti, tutte le musiche hanno fatto squillare le note della «Marcia Reale» e quella di «Giovinezza». Irrigiditi sull'attenti, le truppe hanno reso gli onori al Sovrano, cui si è fatto incontro il Duce, seguito dal gruppo delle personalità.

Di nuovo l'acclamazione popolare si leva intensissima; ma immediatamente dopo il più religioso silenzio si diffonde sulla massa, mentre il Sovrano, che ha al suo fianco il Duce, sale la gradinata del Monumento per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Dalla piazza giungono ora velate le note della «Canzone del Piave». Il Re si ferma sul ripiano prospiciente l'Altare e dinanzi alla Tomba, presso la quale i corazzieri depongono la corona, saluta militarmente. Il Duce leva il braccio nel saluto romano.

Compiuto l'omaggio, il Re, il Duce e le alte personalità del seguito si dirigono verso l'ingresso del Museo del Risorgimento, che si apre immediatamente ai disotto del colonnato sormontante il monumento.

Nella sacra cripta

Nella penombra di questo luogo sacro, dove sono custodite tante eroiche memorie della nostra storia nazionale, si vedono allineate lungo la parete di fondo le rappresentanze dei due Reggimenti ricostituiti. Di fronte, entro vaste vetrine che occupano tutto il lato più lungo della sala, spiccano i drappi gloriosi delle bandiere che appartennero a Reggimenti ora disciolti.

Il Sovrano, il Duce e le altre autorità si schierano dinanzi ai vessilli. Subito dopo, il Duce, seguito dal conte De Vecchi di Val Cismon, si dirige verso la vetrina ove sono collocate le due bandiere da consegnare ai ricostituiti due Reggimenti, le estrae dalla rastrelliera e le affida nelle mani dei rispettivi alfieri. Dal profondo silenzio del luogo emergono solenni e marziali gli squilli dell'attenti, mentre i due alfieri sorreggono le insegne, le portano presso l'Altare che si eleva al centro della cripta, dopodenodo spiegate sulla mensa di esso.

Il Sovrano, il Duce, le Autorità sono ora di fronte all'Altare, su cui da un'ampia vetrata campeggiata dalla figura del Cristo piove una tenue luce dorata. L'ordinario militare, mons. Bartolomasi, che ha assunto i paramenti sacerdotali, procede al rito della benedizione, quindi bacia il lembo delle due bandiere che poco dopo sono riconsegnate dagli alfieri. Il Sovrano lascia la cripta e, avendo sempre al suo fianco il Duce, ridiscende la scalea del monumento, dopo aver salutato militarmente, nel passarvi dinanzi, la tomba del Milite Ignoto.

La sfilata delle truppe

«Viva il Re!», acclama di nuovo la folla, e il grido possente si leva e si propaga fino agli ultimi limiti della piazza fra lo squillare delle fanfare. Ai piedi della scalea il Sovrano, ricevuto l'ossequio del Duce e delle autorità presenti, risale in automobile e si allontana dalla piazza, salutato da una nuova grandiosa manifestazione popolare.

Subito dopo il Duce, seguito dal gruppo delle personalità, lascia il Monumento per raggiungere a piedi Palazzo Venezia. Giunto all'altezza delle truppe schierate sulla parte occidentale le passa in rivista, mentre continui, fervidissimi, echeggiano intorno a lui gli applausi e le acclamazioni del popolo che si fondono con lo «A noi!» lanciato dalle truppe e che diventano più intensi ed entusiastici quando il Duce, dopo aver salutato romanamente, entra nel Palazzo.

Intanto la bandiera del 115° e del 116° Fanteria, lasciato il Museo del Risorgimento, appaiono scortate dai rispettivi alfieri e scortate dalle rappresentanze di armi sulla sommità della scalea dell'Altare della Patria. Le seguono in gruppo le bandiere di tutti i Reggimenti del Presidio. Le truppe presentano le armi, migliaia e migliaia di braccia si levano nel saluto romano. Le bandiere raggiungono lo schieramento dei due Reggimenti cui appartengono e prendono dinanzi ad essi il loro posto.

La cerimonia è compiuta. Tra il suono delle musiche i reparti armati abbandonano l'uno dopo l'altro la piazza, fatti segno all'omaggio della folla che diviene particolarmente calorosa quando passa lungo l'ammassamento un battaglione di Camicie Nere mobilitato per l'Africa Orientale.

Nelle altre città

Ieri, in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, la consegna degli stendardi ai reggimenti ha dato luogo ovunque a manifestazioni solenni ed imponenti, ispirate al più alto patriottismo e al più fervido spirito fascista.

I Principi di Piemonte hanno assistito alle cerimonie di Caserta e di Napoli, e la loro augusta presenza ha dato luogo a calorosissime manifestazioni a Casa Savoia, al Duce e all'Esercito. A Bolzano la cerimonia della consegna si è svolta con l'intervento della Duchessa di Pistoia, che ha raccolto largo omaggio di affettuosa devozione da parte di quella popolazione.

Ugualmente significative si sono avolte le festose e marziali adunate di Bologna, Ferrara, Firenze, Asti, Casale, Pesaro, Rimini, Bari, Messina e Palermo.

La medaglia d'oro di Vicenza
consegnata al Duce

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto i componenti del Comitato Italiano degli estratti tannici, i quali dopo avergli presentato un messaggio contenente alcuni dati sulla loro importante industria, hanno consegnato 16 chilogrammi di oro fino. Il Duce ha rivolto loro parole di vivo elogio.

Il Duce ha ricevuto il podestà di Vicenza che gli ha consegnato la medaglia d'oro di cui è stata insignita la città per la strenua difesa sostenuta contro l'irruente nemico nel maggio o giugno 1848 e che costituirà, per il suo significato storico, un patrimonio di inestimabile valore tramandato dalle generazioni dei Caduti per la grandezza della Patria alle generazioni presenti. Il Duce si è vivamente compiaciuto per il gesto che conferma il fervido eroico patriottismo non mai smentito di quella città.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ALLA CERIMONIA DI NAPOLI (Telefoto).

L'assistenza invernale
Le istruzioni impartite dal Segretario del Partito per il coordinamento delle varie attività

Roma, 8 notte.

E' in pieno sviluppo l'attività diretta a ottenere i migliori risultati per l'assistenza invernale. Il Segretario del Partito, nel richiedere ai Segretari federali il rapporto, circa l'attività assistenziale predisposta per la stagione in corso, ha rammentato le istruzioni impartite per un diligente coordinamento delle varie attività assistenziali e l'obbligo da parte degli enti e istituti benefici di riunire periodicamente agli E.O.A. delle Federazioni dei Fasci di combattimento, gli elenchi delle persone assistite con l'indicazione dell'assistenza prestata. Analoghe disposizioni furono impartite anche ai Prefetti dal Sottosegretario all'Interno.

Nella città l'assistenza deve sempre decentrarsi presso i Gruppi rionali fascisti. Ogni comitato comunale e rionale dovrà disporre di personale volontario specializzato da adibire alla raccolta e alla compilazione delle domande di assistenza e all'accertamento delle condizioni di bisogno dei richiedenti. Le visitatrici fasciste sono tenute a compiere accertamenti presso le famiglie bisognose anche senza domanda o sollecitazione da parte degli interessati. Per quanto riguarda l'assistenza a carattere familiare, questa dovrà essere accentuata classificando le famiglie in tre categorie: quelle i cui componenti, abili al lavoro, sono tutti disoccupati; e in questo caso l'assistenza è prestata dall'E.O.A. in collaborazione con l'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale; quelle i cui componenti siano soltanto parzialmente disoccupati e in tal caso l'intervento dell'E.O.A. dovrà essere commisurato ai proventi e ai riconosciuti bisogni della famiglia; quelle che per le permanenti condizioni di disagio economico, per la invalidità al lavoro dei componenti devono gravare unicamente sull'assistenza. Questa terza categoria verrà assistita dai Comuni, dalle Congregazioni di carità e dalle altre istituzioni più esistenti nel Comune o nella Provincia. All'E.O.A. non rimarrà in questo caso che svolgere un'azione indiretta di assistenza.

L'assistenza alle famiglie dei volontari, richiamati alle armi e operai in A. O. dovrà essere tenuta distinta dalle altre e dovrà avere il massimo impulso. L'assistenza dovrà essere inquadrata in rapporto alle disposizioni legislative emanate dal Governo fascista a favore delle famiglie dei volontari, dei richiamati alle armi e degli operai in A. O. Anche in tale occasione quindi l'attività degli E.O.A. dovrà essere a carattere integrativo e soprattutto morale. La più fraterna cura dovrà essere rivolta agli operai e militari che siano costretti a rimpatriare per ragioni di salute o di ferite.

Il Comitato Corporativo
che si riunirà il 18 corrente

Roma, 8 notte.

Come è stato annunciato il 18 corrente si riunirà a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, il Comitato corporativo centrale che acquisterà particolare importanza per il momento nel quale si riunisce e perchè si riferirà all'intensa attività svolta dalle Corporazioni. I vice-presidenti delle Corporazioni, che hanno svolto il loro lavoro dal maggio scorso fino alla metà di gennaio, riferiranno sulle conclusioni alle quali esso sono pervenute attraverso l'ampio esame dei principali problemi della produzione e delle varie attività economiche sopra tutto per quanto concerne l'utilizzazione delle materie prime nazionali per la necessaria autonomia.

A norma dell'art. 6 della legge istitutiva, il Comitato corporativo centrale dovrà inoltre dare il suo parere sulla costituzione di parecchi Comitati corporativi di prodotti, tra i quali quelli relativi al carburante nazionale, alla produzione e commercio dell'alcool, ai prodotti farmaceutici e alle materie prime occorrenti all'industria del vetro e della ceramica.

L'Italia e l'America latina

Due Americhe formano il nuovo mondo: quella del Nord, che comprende gli Stati Uniti ed il Canadà, con una personalità geografica ed una civiltà di tipo anglosassone, e quella del Sud di ispirazione latina e di origine mediterranea.

Nell'attuale momento eccezionale della storia diplomatica italiana, l'America latina, malgrado i numerosi interessi economici e finanziari che la legano al mondo anglosassone, non ha voluto tradire la sua civiltà.

Il Brasile, la più vasta e popolata repubblica dell'America del Sud, non solo continua ma ha notevolmente intensificato gli scambi con noi. Quotidianamente ci giungono da quella nobile Nazione manifestazioni di solidarietà e di simpatia.

Anche l'Argentina, malgrado la sua delicata situazione di membro della Lega e di paese dipendente in parte dall'economia e dalla finanza britannica, ci dà prove indubbie di amicizia. Gli scambi tra i due popoli continuano parzialmente; a Buenos Aires e nelle principali città della Repubblica sono sorti comitati, ai quali aderiscono le più note personalità del Paese, per stringere sempre più i rapporti con l'Italia, per darle prove di solidarietà pratica nell'attuale momento, mentre diecine di Nazioni la assediano e sperano di umiliarla.

Queste manifestazioni di simpatia non si limitano al due più grandi Stati dell'America del Sud. Paraguay e Perù hanno nettamente rifiutato di aderire alle sanzioni, malgrado il voto favorevole dato dai loro rappresentanti a Ginevra. Cile, Colombia, Equador, Guatemala, Nicaragua, S. Salvador, Uruguay e Venezuela hanno fatto finora eccezione all'applicazione delle sanzioni che diminuisce sensibilmente l'importanza ed il valore pratico.

Questi popoli lontani e fratelli, che hanno sfidato l'ira dei grandi della terra per rimanere fedeli alle loro tradizioni ed alla loro civiltà, sappiano che l'Italia non dimenticherà mai questa grande prova di amicizia.

Concentramenti nemici battuti dall'artiglieria
Bombardamenti aerei sul settore del lago Ascianghi -- Gli armati abissini all'approssimarsi dei nostri apparecchi distendono sul terreno grandi croci rosse

Il Comunicato N. 91

ROMA, 8 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 91:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte a sud di Macallè la nostra artiglieria ha battuto concentramenti di armati su Amba Aradam.

«Negli scontri di pattuglie nel Tembien, segnalati nel Comunicato N. 89, l'avversario ha lasciato sul terreno ventidue morti.

«L'Aviazione ha eseguito un'azione di bombardamento nel settore del lago Ascianghi.

«Nei pressi di Alamatà, a sud del lago Ascianghi, gli armati abissini, appena avvistati i nostri aerei, hanno disteso a terra tre grandi croci rosse e si sono raccolti intorno ad esse».

Proiettili "dum dum,,
di fabbricazione inglese usati sul fronte di Dolo

Dolo, 8 notte.

Pallottole *dum-dum* hanno fatto la loro comparsa anche sul fronte dell'Alto Giuba. I feriti del combattimento di Areri che ho visitato oggi all'ospedaletto, e più precisamente tre dei dubat colpiti da una raffica di mitragliatrice, sono stati colpiti da pallottole *dum-dum*. Il chirurgo che ha proceduto all'estrazione delle carni dei colpiti di dette pallottole, ha consegnato tale criminosa documentazione della barbarie abissina. Anche addosso a un prigioniero abissino catturato nello stesso combattimento sono state trovate pallottole *dum-dum*. Si tratta delle stesse pallottole per fucili da guerra in dotazione presso l'esercito britannico e per le mitragliatrici Wickers trovate in abbondante quantità nel settore delle Uebi Scebeli.

S. Sandri

Il gen. Valle all'Asmara

Asmara, 8 notte.

Il generale Valle, partito lunedì da Montecelio, è arrivato stamane ad Asmara.

(Stefani).

La battaglia di Mai Timchet
Dall'attacco abissino al vittorioso contrattacco degli ascari - Ufficiali bianchi al servizio dei negri - Tattica ed armi nuove

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 8 notte.

Tra i più notevoli combattimenti avvenuti nello scorso dicembre, l'ultimo è quello che trae il nome dal Mai Timchet, guado del Tacazzè.

In due concisi comunicati, il Comando superiore ci ha dato la sintesi vittoriosa dello scontro. La pura bellezza guerriera di questa vittoria è sottolineata dal fatto che essa è stata conseguita in un primo largo contatto con reparti dell'esercito regolare abissino, di quella tale armata abissina di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi, ma che era sempre stata rappresentata da bande di miserabili portatori di fucile. Al Mai Timchet e nelle altre vittoriose azioni italiane che gli sono seguite, come lo scontro di Enda Mariam Quorar, questi fantasmi in acciaio bianco traccati da cantanti, da «cassè», da mendicanti che il più delle volte comparivano in quattro o cinque per i villaggi non transitavano i nostri reparti e, trasformati improvvisamente in armati, terrorizzavano la popolazioni prima di tentare attacchi sempre vani contro le nostre truppe — sono completamente scomparsi. Un'opera di polizia di grande portata e di radicale efficacia ha liberato le zone infette.

La chiusura di questo periodo mette il punto a una fase tipica delle operazioni condotte dal nostro Corpo di spedizione in Africa Orientale dal passaggio del Marèb fino ad Adua, Adigrat, Abiaun e Makallè.

Guerra nuovo stile: fischietto invece di tromba

Le vittoriose marce di congiunto incontravano gli ostacoli presto frantumati dalla nostra pressione di queste bande e banditi che realizzavano ancora una forma di combattimento all'antica. Erano i nuclei tradizionali di un esercito abissino che agli ufficiali austeri e pratici ricordavano i tempi di ras Alula, di Menelik e di Maconnen con il loro tipico metodo di attacco in massa, scimitarra alla mano, stendardi in testa, trombetta di dio capo stazione belante note lunghe di incitamento, sventolio di manicelli, vecchie, incomprensibili, canzoni di guerra in dialetto «ghez» sulle labbra. I pochi esempi di tali combattimenti e di un metodo così arcaico sono stati largamente esposti e raccontati dalla stampa italiana e straniera.

Lo scontro con le bande di ras Seyum al passo Gasciorarci, durante la ritirata su Adua, fu il canto del cigno del vecchio sistema asiatico. Ma fin da allora, come si rivelammo a suo tempo comunicandovi una serie di lettere scritte da ufficiali europei di ras Seyum, consigli assai aggiornati con la tecnica contemporanea del combattimento venivano forniti a queste bande di irregolari abissini scomparse per dar posto a un esercito proprio esercito.

Al Mai Timchet, per la prima volta e anche in grande stile, l'esercito del degiac Ailen Burrà faceva parte del corpo d'esercito di ras Imrù è venuta direttamente contro i nostri reparti spinti in Tacazzè. Le truppe abissine, vestite di uniformi color verde foresta, ha mostrato nei suoi movimenti e nella sua azione una assoluta padronanza delle armi automatiche e dei metodi aggiornati di lotta a breve distanza. Ma ciò che questi vittoriosi combattimenti hanno confermato, se mai ve ne fosse stata la necessità, è la larga partecipazione di ufficiali europei non solo nell'addestramento delle truppe ma alla condotta di queste sulla linea di azione. Durante le due giornate e la notte di battaglia di Mai Timchet, si odirono anche distintamente acuti colpi di fischietto, squilli di tromba, si videro salire razzi e impartire comandi, avvisi, diffida secondo modalità tipicamente europee. E che dall'altra parte vi fossero ufficiali bianchi, oltre che da questi segni, i nostri lo dedussero dall'ordine con cui i nemici venivano all'assalto, dal razionale criterio di spiegamento gli uomini sul terreno, dai mille altri indizi che il combattimento ha fornito della pratica del nemico.

Quanto alle armi, tipi e pratica di esse, le cronache mondiali sono piene dell'orrore prodotto dall'impiego ad oltranza non solo di mitragliatrici di marca inglese e belga, ma anche dallo sfruttamento specialmente che i soldati abissini dimostrano di avere appreso delle pallottole esplosive e delle cartuccie deformate ad arte per conseguire gli stessi effetti delle «dum dum». E' proprio durante il combattimento di Mai Timchet che i nostri ascari e graduati hanno scorto due ufficiali bianchi guidare un assalto abissino contro una postazione di mitragliatrici, hanno udito distintamente ordini dati in lingua straniera accompagnati dai loro colpi di fischietto.

Figuri bianchi e controfigure negre

Consci della propria responsabilità, se non vergognosi del patente tradimento di ogni principio di dignità di razza, questi ufficiali si spingono innanzi solo saltuariamente; pronti a scomparire al momento più critico, essi sono accompagnati da «degiac» e da «fitaurari» nei loro costumi tradizionali, ma si tratta di semplici controfigure senza importanza.

Il combattimento inaugurale della nuova tattica abissina fu, come sopra, aspro e complesso e si svolse su un terreno sul quale era estremamente difficile individuare i nuclei nemici. Oggi, attraverso i racconti di feriti e di reduci, si può formare questo combattimento nella storia militare italiana come un altro esempio del valore fulgente delle truppe e degli ufficiali. Gli indigeni si battevano cantando; salutavano i loro morti sul campo con canzoni di vittoria mentre ancora fischiavano sventagliate di proiettili. La caduta di un nostro ufficiale aggiunse fiamme cruente nello spirito dei gregari. Episodi innumerevoli, e non tutti noti, impegnano le giornate e la notte dello scontro durato ininterrottamente dalle 8 del mattino del 15 fino a mezzodì del giorno seguente con varie fasi di asprissima lotta.

Il giorno 15 al guado del Tacazzè era avvenuto un piccolo scontro di pattuglie. Nostri reparti indigeni, entrati subito in corpo a corpo con manipoli abissini, li sgominavano immediatamente. Il fatto di entità assai poco rilevante, non lasciava forse prevedere ciò che all'alba del giorno 16 le ricognizioni aeree annunciavano. Reparti nemici in forze, a cielo due ore di marcia dal guado, salivano verso il fiume. Questa truppa muniva a capo scoperto, ignara precauzione con la quale si voleva evitare l'individuazione dell'esercito di Ailen Burrà composto di soldati usati molti per il loro turbolento coloniale. Pallottole precedevano verso il fiume e martellavano le ardite spacon, mentre il grosso si avanzava alle loro spalle in piccoli nuclei procedenti a rapidissimi scaglioni i scudieri scoperti e quando zone di tiffe boscose e canaloni di cactus riparati. Le forze avversarie venivano calcolate a oltre tremila uomini; i nostri erano intorno ai mille uomini.

La rapida alba del giorno 15 illuminava dunque quegli due aggregati di guerrieri, uno nuovo all'altro, e tuttavia all'aggiunto l'uno dell'altro.

Il passo di Daubaguinà, da noi occupato, dominava un altissimo ciglione e controllava l'entrata e l'uscita della gola. Non è possibile stabilire il momento del primo attacco: i nostri battaglioni vennero, dal mattino del giorno 15, bersagliati dal tiro di mitragliatrici a cui si rispose energicamente. La superiorità numerica del nemico essendo evidente, si dovette agire con operazioni tattiche intese ad attirare le colonne avversarie proprio sotto il fuoco delle nostre postazioni di armi automatiche. Il che poi avvenne. La manovra si svolse perfetta. Gli abissini vennero all'amo. Il contatto con gli scampoli inferiorati delle mitragliatrici fu cruentissimo. A sentinella rimasero uccisi un i quali venivano istantaneamente colmati.

La carica finale dei nostri ascari

Alla distanza voluta il fuoco nostro cessò per un momento. Fu la volta degli ascari. Tre scaglioni cancani di battaglia i gruppi azzurri, rossi e verdi salirono all'attacco. Il fuoco riprende a bruciapelo. Le mitragliatrici inseriscono alla più piccola distanza possibile. E' di questo momento la calma di quell'ufficiale medico, in questo quadro in cui la morte e la vita assumono il valore più alto, intenso e supremo, che, ferito, si spinta carponi da un corpo all'altro, in busta ai ferri sotto il braccio e seguito da un infermiere con in cassetta delle fasce e della tintura di iodio. Soldati e ufficiali del posto che erano in attesa vogliono combattere anch'essi come semplici fanti. Ormai da cinque ore assalti e contro assalti si susseguono senza sosta; si continua durante il pomeriggio.

L'aviazione interviene con accaniti mitragliamenti. Il nemico tenta di attaccare al fianco con manovra di aggiramento che come sappiamo fu sventata e contrattaccata. Alle 12, del 16 dicembre, la vittoria era già con noi: gli abissini si ritirano. Intorno ai nostri, ai morti e ai feriti i canti e le fantasie degli ascari si sviluppano come fumo di un incensiere; tra lampi di scimitarre e colpi di fucili, i valorosi eritrei cantano la vittoria e promettono una più inesorabile vendetta.

Giovanni Artieri

Sintomatiche contraddizioni
dalla stampa antitaliana

Roma, 8 notte.

L'Agenzia *Havas* informa da Gibuti:

a) il rifornimento dell'esercito etiopico incontra gravi difficoltà;

b) la popolazione civile etiopica, saccheggiata dalle truppe del negus, incomincia a ribellarsi (da altra fonte si ha infatti notizia di una ribellione nel Goggiam capeggiata dal degiac Ghebeun; sarebbe già avvenuto uno scontro tra truppe fedeli e ribelli. L'imperatore avrebbe ordinato la confisca dei beni di proprietà dei ribelli e promesso premi a coloro che consegneranno vivo o morto il capo dei ribelli;

c) il negus deve molto temere dai suoi nemici interni e esteri.

Per contro il *Daily Telegraph* riceve da Addis Abeba che:

a) il rifornimento dell'esercito etiopico funziona in modo perfetto;

b) i cittadini etiopici, pieni di entusiasmo e di fede, danno valido appoggio all'azione dell'esercito del negus;

c) i guerrieri etiopici affronteranno coraggiosamente le truppe italiane che si preparano a sferrare una nuova offensiva.

Come si vede le due fonti d'informazione straniere danno notizie diametralmente opposte e ne capita ogni giorno. Questo dovrebbe illuminare tutti coloro che si dilettano di trovare delle informazioni veritiere su giornali stranieri i quali pubblicano vittoria, sentenze i comunicati delle diverse agenzie europee e quelli dell'ufficio stampa di Addis Abeba.

I mercanti britannici di cannoni

fieri della prosperità della loro industria

Londra, 8 notte.

Interessanti particolari sul commercio internazionale delle armi e munizioni sono venuti alla luce oggi dinanzi alla Commissione di inchiesta istituita in Inghilterra già molti mesi fa, la quale però finora aveva tenuto le sue udienze, circondandosi, favorita in ciò dalla stampa, di un alone di segretezza che ha impedito al pubblico di comprendere il vero significato dei problemi esaminati.

Affari che marciano

Contrariamente al solito, l'udienza odierna ha avuto momenti significativi quando sono stati interrogati i pezzi grossi della Vickers Limited e della Vickers Armstrong Limited, i quali hanno letto delle dichiarazioni ed hanno dato delle risposte tendenti a dimostrare quanto dannoso sarebbe, per l'organizzazione della difesa nazionale del paese in primo luogo, e per il bilancio commerciale con l'estero in secondo, trasformare le attuali fabbriche di armi e munizioni in entrate statali e controllate dallo Stato.

Sir Charles Craven, il cui nome era stato fatto nella prima fase della analoga inchiesta del Senato americano dove era stato rivelato che l'industriale inglese aveva tenuto ad informare alcuni suoi clienti d'oltre oceano, sulle ordinazioni di sottomarini ricevute dalla Vickers. Anch'egli ha presentato una risposta scritta, ma la maggior parte della stessa non è stata resa pubblica.

Craven ha negato che la Vickers sia membro di una organizzazione internazionale di mercanti di cannoni. Gli investimenti esteri del gruppo inglese sono compiuti soprattutto in Giappone, Spagna e Rumenia, e quelli esistenti in altri paesi non hanno alcun rapporto con la fabbricazione di materiale bellico.

Si è saputo dalle sue dichiarazioni che la Vickers, durante il 1934 ha avuto un giro di affari ammontante a 6.675.000 sterline, l'64 per cento della quale somma rappresentata da contratti relativi a materiale bellico ed il rimanente da contratti con il governo di Londra. Il profitto industriale durante il quinquennio 1930-34 è stato dell'11,11 per cento. Il capitale immobiliare della compagnia è dichiarato del valore complessivo di 22 milioni di sterline, dimostrazione questa — secondo i funzionari della Vickers — che se lo Stato assorbisse l'industria, non saprebbe che farsi di buona parte di essa.

Agenti della Vickers

Sir Philip Gibbs, membro della commissione, ha menzionato anche il misterioso Basil Zaharof osservando che nell'opinione popolare egli indubbiamente appare «come una figura sinistra, un uomo che gira per le Corti d'Europa in cerca di contratti di forniture belliche».

— E' vero — egli ha domandato — che Zaharof fungeva da agente generale della compagnia Vickers?

Lawrence ha risposto testualmente: — Per la verità non lo so, ma so che egli ci ha procurato una quantità enorme di affari negli ultimi vent'anni.

Gibbs ha domandato se nell'opinione dei tesi la Vickers con la sua enorme potenza abbia determinato un miglioramento e un accrescimento degli armamenti navali. Al che il generale Lawrence ha risposto di ritenere che la Vickers li abbia perfezionati non aumentandone la quantità.

— E' possibile — ha chiesto quindi Gibbs — che una politica di costruzioni navali da parte del Giappone porti vantaggi alla vostra compagnia?

Il generale, con l'aria più innocente del mondo ha replicato che se questo sarà il caso «il vantaggio potrà prendere soltanto la forma di un aumento dei dividendi».

— E' vero — ha chiesto ancora il membro della commissione — che un certo numero di corrispondenti esteri del *Times* fungono da agenti della Vickers?

A Lawrence, come si apprende dalla sua risposta, consta che l'affermazione è fondata dalla verità. «Ma la loro nomina a nostri agenti — egli ha detto — non ha nulla a che fare col menzionato giornale o col fatto che persone in parola sono dei giornalisti».

R. P.

Manovre di capitalisti durante la grande guerra

Washington, 8 notte.

La Commissione senatoriale d'inchiesta sugli armamenti ha ripreso oggi le indagini sull'attività della Casa bancaria J. P. Morgan e C. durante la guerra mondiale. Essa ha interrogato il signor Lamont, socio della Casa, il quale ha confermato l'esattezza dei documenti presentati in precedenza alla Commissione, dai quali si è appreso che la Casa Morgan acquistò ben 4.400.000 fucili per gli alleati durante il periodo dal febbraio al settembre 1915; ha precisato che la transazione non ha importato alcun rischio per la banca Morgan o per il mercato finanziario americano perchè garantita dalla Tesoreria britannica. Il Lamont ha quindi presentato alcuni documenti originali i quali hanno rivelato che la banca Morgan nel 1916 prospettò al Governo britannico, «che poteva trovarla interessante», la possibilità di acquistare il pacchetto di maggioranza di una fabbrica d'armi americana. Tale pacchetto, rappresentante il 55 per cento del capitale azionario, era offerto a 16.500.000 dollari. Un cablogramma della stessa epoca inviato all'ufficio londinese della Casa Morgan comunicava che la banca Kuhn and Loeb si accaparrava sul mercato americano tutte le azioni disponibili della Winchester Repeating Army Co. e che se quest'ultima fosse caduta sotto il controllo della banca Kuhn avrebbe potuto assumere un atteggiamento tutt'altro che benevolo nei riguardi degli alleati.

Nell'udienza odierna è stato rivelato che la Commissione d'inchiesta possiede documenti i quali rivelano che i dirigenti della banca Morgan durante la guerra mondiale e prima della partecipazione americana furono spesso a conoscenza di atti e iniziative riservatissime del governo di Washington. Alcune informazioni di questo genere furono dai capi della banca Morgan comunicate a Londra per uso del Cancelliere dello scacchiere britannico. Ad esempio la banca Morgan seppe subito che il presidente Wilson aveva iniziato la redazione di una nota subito dopo l'affondamento del *Lusitania*. La Commissione inquirente ha scoperto che un cablogramma indirizzato «Morgan Londra» fu inviato il 2 giugno 1915 «per informazione del Cancelliere». Ma i capi della banca Morgan e Lamont hanno negato di avere avuto in quel tempo degli informatori bene addentro nelle cose della Casa Bianca e precisato che qualche informazione fu loro comunicata da H. K. Davidson loro socio nella banca durante la guerra, il quale mai ebbe ad ammettere di aver avuto informatori tra i membri del governo o dell'alta burocrazia.

Roosevelt ai ripari

per dare aiuto agli agricoltori

New York, 8 notte.

Roosevelt ha invitato sessanta eminenti agricoltori a riunirsi venerdì e sabato per studiare la nuova situazione agricola. La conferenza esaminerà: 1) Gli aiuti da parte del Governo federale agli agricoltori per il controllo del raccolto; 2) L'acquisto delle fattorie e delle terre povere o incolte allo scopo di ridurre le semine; 3) Compensi agli agricoltori per parte dei raccolti riservati al mercato interno.

Il presidente chiederà inoltre al Congresso che autorizzi il pagamento agli agricoltori di 280 milioni di dollari per l'esecuzione dei contratti firmati prima che la legge per l'assestamento agricolo fosse dichiarata incostituzionale.

I due principali argomenti in discussione in questo momento sono: 1) La legislazione da sostituire a quella cessata; 2) Le nuove tasse per sostituire la tassa di fabbricazione, la cui scomparsa, in seguito alla cessazione dell'A.A.A. produrrebbe un deficit di bilancio di 550 milioni di dollari.

Intanto in seguito alla decisione della Corte Suprema, che ha dichiarato incostituzionale la legge per il rimboschimento dell'agricoltura, 135 rappresentanti di compagnie ferroviarie hanno iniziato un processo dinanzi ai tribunali, chiedendo l'annullamento delle leggi che tassano le compagnie ferroviarie ed i salari dei ferrovieri per la costituzione di un fondo pensioni.

Un bilancio tedesco

dell'anno diplomatico

Berlino, 8 notte.

I giornali non lasciano passare inosservata, sulla scorta dei telegrammi dei loro corrispondenti da Roma, la scadenza dell'anno degli accordi romani del 7 gennaio; e taluno tenta anche il bilancio dell'avvenimento e dell'anata politico-guerresca che ne è scaturita. Dai commenti si stampa romani che per l'occasione diffusamente riportano, essi registrano, pur senza esplicitamente prenderne atto l'affermazione che quegli accordi, mirando a una stabilizzazione della politica europea e della posizione dell'Italia, non contenevano tuttavia alcuna punta contro terzi e precisamente nulla contro la Germania, contrariamente alle interpretazioni della stampa tedesca di allora.

Due fasi di un negoziato

La «Koelnische Zeitung» approfitta della ricorrenza per una breve valutazione della situazione diplomatica costituita dagli incontri di Roma cercando di cogliere quale è stato il punto di minor resistenza per cui quegli accordi non hanno potuto funzionare nel modo che dai loro autori era stato previsto, e hanno dato luogo alla situazione presente. Il giornale si ferma principalmente al nocciolo degli accordi del 7 gennaio, alle concessioni territoriali cioè fatte dalla Francia all'Italia per tacitare le pretese di questa derivanti ancora dal patto di Londra del '15, e ammette per questo riguardo che, obbiettivamente, quelle pretese coloniali dell'Italia non furono effettivamente soddisfatte che in esigua misura, e l'Italia le sacrificò sostanzialmente agli interessi francesi, evidentemente dunque per ottenerne altrove e altrimenti la necessaria compensazione.

«Mussolini — così ragiona il giornale — più tardi, alludendo appunto alle concessioni territoriali ricevute dalla Francia, si è espresso dicendo che egli non era un collezionista di deserti. Questa espressione caratterizza il valore che egli dava alle concessioni francesi prese in sè stesse; e se Mussolini, malgrado il valore esiguo di esse, se ne era dichiarato tuttavia contento, ciò prova che per lui la cosa principale non erano affatto questi discutibili acquisti di territori, bensì il consenso della Francia ai piani che egli nutriva per l'Africa Orientale».

Il giornale crede quindi di poter affermare che quelle trattative coloniali e di politica africana in genere avvenute col signor Laval erano già state del resto iniziate sotto il signor Barthou; ma le due fasi della trattativa si differenziavano essenzialmente l'una dall'altra in quanto che la prima, quella di Barthou, conformemente alla sua conseguente politica di irretimento tedesco, si dirigeva unicamente contro la Germania, mentre quella del signor Laval si ispirava a piani europei più generali e di più larghe vedute.

«Le trattative di Barthou — così scrive il giornale — avevano tutt'altro scopo; nei suoi sforzi di conciliazione tra Roma e Parigi per lui non si trattava d'altro che di legare Mussolini contro la Germania».

Non è secondo il giornale, che in parte almeno e sotto diversa prospettiva queste intenzioni mancassero al signor Laval nelle sue trattative; ma in Laval esse erano compensate da un'altra tendenza, quella — dice il giornale — di riscattare la Francia a mezzo dell'Italia dall'assoluta dipendenza inglese».

Il peso britannico

E' qui, secondo il giornale, il punto critico degli accordi di Roma di un anno fa, in questa specie di «blocco» franco-italiano che sorgeva per la prima volta e che implicitamente aveva e doveva avere un peso specifico antiinglese.

«Forse il Duce — scrive il giornale — valutò il peso della Francia a Ginevra così decisivo che, quando egli avesse dal lato per la Francia, l'Inghilterra e la Società delle Nazioni dovevano inevitabilmente rimanere neutralizzate. Nell'anniversario degli accordi di Roma — così conclude l'organo di Colonia — si è poi fatto manifesto che esso in un primo momento hanno cacciato di mettere in conflitto Parigi con Londra e con Ginevra; ma poi si è visto che la Francia non ha saputo decidersi a sacrificare la sua amicizia con l'Inghilterra e la sua fedeltà alla Società delle Nazioni, cosicchè gli accordi di Roma ne risultarono virtualmente morti essendo fallito il presupposto su cui si basavano: la mossa in massa dell'Inghilterra» della Società delle Nazioni».

I giornali riproducono da Londra un ampio sunto di un articolo dello scrittore politico Conwell-Evans sulla «Nineteenth and After» intitolato «Berlino e Londra». L'articolo è ispirato a una totale comprensione e giustificazione della politica del Terzo Reich, dalla decisione di riarmo resa necessaria da una esigenza di sicurezza e di riequilibrazione europea, alla conciliazione con la Polonia, all'anticollettivismo, alle preoccupazioni antibolsceviche le quali sono per tanta parte alla base di tutte e tre le sopra menzionate politiche; e infine alla questione coloniale che è una questione di diritto, e a quella dell'Austria che richiede — dice lo scrittore inglese — «un mutamento di diritto, reso finora impossibile dalla resistenza dell'Italia e della Francia».

L'«Angriff» così commenta:

«Ecco che quando si guarda la Germania alla vera luce, subito si risolvono nel nulla i sospetti interessatamente diffusi da ogni parte contro la sua politica; la preparazione a respingere e tener lontano il bolscevismo dai suoi confini è un problema di difesa; la questione austriaca notoriamente adulterata e smisuratamente gonfiata dai nemici della Germania è un problema dell'autodecisione dei popoli; la questione coloniale, infine, è una questione della verità e della ragione, calpestata dalla famosa menzogna coloniale».

Polemica inesauribile

Accade oggi alla stampa tedesca di dover contestare risentitamente all'America il professato astensionismo dai «guadagni di guerra» messo a base della nuova neutralità americana dal Presidente Roosevelt e a castigare l'Europa per la sua cattiva condotta. L'occasione le dà ai giornali l'interrogatorio reso da Morgan davanti alla commissione nominata dal Senato per gli armamenti e i prestiti di guerra, alla quale commissione il miliardario ha affermato che i crediti all'Europa la sua banca li fece perchè ne ebbe l'autorizzazione dal Presidente Wilson e non già per spirito di speculazione. «Non fu già lo spirito dei guadagni di guerra — ha detto il miliardario — che ci spinse verso gli alleati e ci portò poi all'entrata in guerra, ma furono unicamente le azioni tedesche». Questo accenno alla guerra dei sottomarini che motivò la entrata in campagna di Wilson, fa montare in bestia la stampa tedesca che ritorce a Morgan che l'America non è mai stata davvero tanto schizzinosa in materia di affari.

«Il signor Morgan — scrive il «Berliner Tageblatt», ha affermato nell'interrogatorio subito che gli Stati Uniti unicamente per ragioni di onore americano e cioè per ragioni generali di politica entrarono in guerra. Ma al contrario è proprio la commissione del Senato dell'opinione che furono gl'interessi supercapitalistici, sovrapponiti agli interessi dello Stato, quelli che ebbero la parte principale nella decisione di Wilson; e questa è precisamente ancora la convinzione della Germania».

Il giornale ricorda che la commissione in parola è stata istituita per appoggiare la nuova politica di neutralità e di astensionismo sostenuta dal partito democratico, che ha proclamato per bocca di Roosevelt la fine della «diplomazia del dollaro». Stare a vedere fino alla fine, però.

G. P.

Il «Neutrality Act» al Senato americano

Washington, 8 notte.

La commissione senatoriale per gli affari esteri ha esaminato il progetto di legge sulla neutralità presentato da Pittman. Il presidente ha dichiarato che una seduta verrà consacrata allo studio delle ripercussioni della legge, particolarmente dal punto di vista internazionale. La commissione sentirà venerdì gli esperti del Dipartimento di Stato. Pittman ha dichiarato che la commissione dovrebbe affrettare la sua decisione allo scopo di sottomettere senza indugi il progetto all'approvazione del Senato. A quel che pare la Commissione desidererebbe che il voto avesse luogo prima della fine di gennaio.

(*Havas*).

Le offerte di oro

fatte dall'Esercito

563 medaglie - 300 kg. in lingotti - 3311 kg. d'argento

Roma, 8 notte.

Il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato per la Guerra, ha comunicato al Segretario del Partito che l'Esercito ha offerto alla Patria medaglie d'oro al valore militare: individuali N. 511; di reggimento N. 42; oro chilogrammi 300 circa e argento chilogrammi 2310,955.

Il tutto è stato regolarmente versato alla Federazione dei Fasci di Combattimento nella cui giurisdizione le offerte sono state effettuate.

Il Segretario del Partito ha ringraziato ed ha espresso il suo vivo compiacimento.

Un'offerta del Duce alla famiglia Minniti

Reggio Calabria, 8 notte.

Il Prefetto Cavalieri e il Federale D'Aloia si sono recati alla casa dell'eroico Tito Minniti per consegnare alla famiglia un'offerta personale del Duce, in attestazione del suo cordoglio e della sua simpatia. I familiari dell'aviatore caduto hanno ricevuto con commozione l'offerta, ed hanno pregato il Prefetto e il Federale di rendersi interpreti presso il Capo della loro riconoscenza e della loro devozione.

Riduzioni ferroviarie

per dopolavoristi

Roma, 8 notte.

Si porta a conoscenza che il Ministero delle Comunicazioni ha accordato la riduzione ferroviaria del 60 per cento a favore dei dopolavoristi che parteciperanno alle seguenti manifestazioni sportive invernali.

23 febbraio 1936-XIV: 7.o campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi a Cavalese. La riduzione è valevole da tutte le stazioni del Regno per la stazione di Ora dal 19 al 23 febbraio per il viaggio di andata e dal 23 al 27 per quello di ritorno. *2 febbraio 1936-XIV*: riduzione escursionistica invernale per l'Italia settentrionale a Bardonecchia. La riduzione è valevole da tutte le stazioni dell'Italia settentrionale per la stazione di Bardonecchia dal 5 al 9 febbraio per il viaggio di andata e dal 9 al 13 per quello di ritorno. *26 gennaio 1936-XIV*: riduzione escursionistica invernale per l'Italia centrale al Gran Sasso d'Italia (Aquila). La riduzione è valevole da tutte le stazioni dell'Italia centrale per la stazione di Aquila dal 22 al 26 gennaio per il viaggio di andata e dal 26 gennaio al 1.o febbraio per quello di ritorno. *1 marzo 1936-XIV*: riduzione escursionistica invernale per l'Italia meridionale al Monte Etna (Catania). La riduzione è valevole da tutte le stazioni dell'Italia meridionale e insulare per la stazione di Catania dal 26 febbraio al 1.o marzo per il viaggio di andata e dal 1.o al 5 marzo per quello di ritorno.

Per poter usufruire della predetta riduzione, sia per i viaggi individuali che per gruppi, basterà presentare alla stazione di partenza un elenco nominativo in duplice copia dei dopolavoristi viaggianti, autorizzazione con firma e timbro del Dopolavoro provinciale. I Dopolavoro provinciali che parteciperanno all'adunata di Bardonecchia, Gran Sasso ed Etna con numerose rappresentanze dopolavoristiche potranno, qualora lo ritengano opportuno, richiedere direttamente in tempo utile per tramite dei competenti capi compartimentali delle Ferrovie dello Stato, la concessione di treno speciale a tariffa ridotta, indipendentemente dalla riduzione di cui sopra. Con l'occasione si rammenta che per ottenere la concessione di treni speciali deve essere garantito un provento minimo come da vigenti disposizioni.

La tassa di scambio sui surrogati del caffè

Roma, 8 notte.

A decorrere dal 1° gennaio 1936 la tassa di scambio sui surrogati del caffè, è dovuta:

a) per i surrogati di caffè di produzione nazionale una volta tanto in via di abbonamento, in confronto dei fabbricanti, a norma dell'art. 53 della legge sulla tassa di scambio 28 luglio 1930, con la applicazione dell'aliquota media di L. 3,75 per quintale sull'ammontare complessivo delle vendite al lordo dell'imposta di fabbricazione a chiunque effettuate nell'anno cui si riferisce l'abbonamento;

b) per i surrogati di caffè di provenienza dall'estero di qualsiasi natura: una volta tanto con versamento alle dogane all'atto della importazione mediante applicazione dell'aliquota media di L. 3,75 per quintale sul valore dichiarato a norma dell'art. 29 della citata legge sulla tassa di scambio aumentato della corrispondente sopratassa di confine.

Ai fini della riscossione in abbonamento della tassa di scambio sui surrogati di caffè di produzione nazionale, si richiamano le norme contenute negli art. 53 e 57 della legge 28 luglio 1930 e nel paragrafo 21 le relative istruzioni regolamentari.

Le note, conti, fatture e altri documenti rilasciati per gli scambi dei detti prodotti, effettuate nel Regno successivamente alla produzione e alla importazione, sono soggetti alla tassa ordinaria di bollo di cui all'art. 52 della tariffa allegato A annessa alla legge 30 dicembre 1923 nella misura stabilita dall'articolo 3 dell'allegato D al decreto legge 26 settembre 1935.

Nel Gruppo fascista del *Popolo d'Italia*

Milano, 8 notte.

Il generale Carlo Fettarappa Sandri, inviato speciale del *Popolo d'Italia* in Africa Orientale, ha lasciato la carica di fiduciario del Gruppo fascista del *Popolo d'Italia*. Il Federale Rino Parenti lo ha ringraziato vivamente per la fervida collaborazione data nell'applicazione del suo ufficio, e ha nominato al suo posto il sanecolerista Sandro Giuliani.

Esami di abilitazione per l'insegnamento nei R. Istituti

Roma, 8 notte.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha indetto gli esami di abilitazione all'insegnamento medio per un numeroso gruppo di cattedre nei Regi Istituti. Gli esami avranno inizio il 20 marzo 1936 prossimo venturo.

Uccide la moglie in un accesso di pazzia

Udine, 8 notte.

A Cazzano, frazione di Tolmezzo, oggi il muratore Giovanni De Giudici, di 37 anni, veniva a diverbio con la moglie Maddalena Mazzolini, pure di 37 anni, e ad un tratto, colto da improvviso accesso di pazzia, afferrava un ramo d'albero che si trovava nel cortile e colpiva la donna ripetutamente al capo, uccidendola, senza che nessuno potesse intervenire e soccorrere la disgraziata. Mentre nel cortile avveniva la tragica scena, i tre figliuoletti del De Giudici stavano giuocando in casa. Dopo il delitto il folle si recava tranquillamente a costituirsi ai carabinieri.

Ha un litigio con un conoscente e nella notte gli incendia la casa

Intra, 8 notte.

Svegliatosi di soprassalto, il contadino Valentino Zanini, residente a Cadero, si è accorto con terrore che la sua casa era preda del fuoco. Tosto ha abbattuto la porta della camera dove dormivano i suoi due figli, ed a stento la famigliola ha potuto mettersi in salvo. Dato l'allarme, tutta la popolazione è accorsa e dopo parecchie ore l'incendio è stato domato. Durante le indagini svolte dai carabinieri i sospetti sono caduti sul muratore Giovanni Sartorio, di anni 62, conoscente dello Zanini, col quale costui la sera prima aveva avuto un vivace diverbio in un'osteria. Messo alle strette, il Sartorio ha confessato di aver appiccato il fuoco per sfogare il suo rancore. L'incendiario è stato passato alle carceri.

Aggressione a pugnalate per vendetta

Livorno Ferraris, 8 notte.

A Trecasse in notte scorsa uno sconosciuto, dopo aver scavalcato il muro di cinta della cascina Colombina, dal sottotetto penetrava nell'abitazione dell'agricoltore Boero Carlo, di 70 anni, ed entrava nella camera dove questi era coricato sopra un sofà, mentre nella stessa stanza la moglie era a letto con una figlia. Nella oscurità lo sconosciuto individuava il Boero e lo colpiva con quattro pugnalate.

Solo stamane i famigliari osavano uscire per recarsi dal medico e denunziare il fatto. Le condizioni del Boero sono piuttosto gravi. Si ritiene che l'aggressione sia dovuta alla vendetta di un ex-dipendente, il quale aveva già compiuto una aggressione contro il Boero, per cui era stato condannato ad alcuni anni di carcere.

Una fabbrica di falsari nel sotterraneo di un cimitero

Cosenza, 8 notte.

Da tempo nella provincia circolavano monete d'argento da 5 e da 2 lire di conio falso, e la Questura accertava che i falsari avevano impiantato la loro fabbrica nel cimitero di Parenti. La notte scorsa due funzionari e numerosi agenti hanno scavalcato il muro di cinta del camposanto e penetrati in un sotterraneo hanno colto in flagrante i pregiudicati Nicola Buccieri e Michele Belmonte, di Cosenza, nonchè l'amante del Buccieri, tale Romilda Grisolia. Sono stati arrestati per complicità anche il custode del cimitero Nicola Garofalo e la moglie Ernestina Grisolia. I numerosi conii che servivano per la fabbricazione delle monete sono stati sequestrati.

260 mila lire di titoli rubate con uno stratagemma

Genova, 8 notte.

Oggi verso le 11,30, la signora Giannina Figini, abitante in viale Sauli 3, era al suo sportello della Banca Commerciale, in piazza Carlo Felice, quando un giovanotto dall'aspetto distinto l'avvertì che le era caduto il fazzoletto. La signora si chinava subito e allora lo sconosciuto si impossessava di un plico che essa aveva deposto sulla mensola e lo sostituiva con un altro di identica forma, quindi si allontanava.

La Figini, raccolto il fazzoletto, constatava che non le apparteneva e, notando che lo sconosciuto era scomparso, veniva presa da un sospetto: apriva il pacco che si trovava sulla mensola e accertava la sostituzione. Dato l'allarme, ogni ricerca per rintracciare il ladro riusciva vana. Nel pacco rubato si trovavano titoli per 260 mila lire.

Colono ucciso da un possidente

Udine, 8 notte.

A Canova di Sacile il possidente Giovanni Mutton, di 53 anni, uccideva con due colpi di rivoltella il colono Erminio Conn, di 26 anni. Tra i due esistevano da tempo dei rancori per interessi, e più volte erano venuti a lite. Ieri sera il Conn nel cortile di casa sua era raggiunto dal Mutton e fra i due si riaccendeva un diverbio che al mattino era stato generato da un nonnulla, e poi sedato. Improvvisamente il possidente estraeva una rivoltella e freddava l'avversario, quindi si dava alla fuga, ma veniva tratto in arresto dai carabinieri.

Grosse frane nel Piacentino

Piacenza, 8 notte.

In seguito alle recenti piogge e allo scioglimento delle nevi, nel territorio di Groppello si sono avute diverse frane. La principale è quella caduta in località Perosi, dove, oltre ad avere provocato la rovina di una casa, di recente costruzione, ha danneggiato dei terreni con relative coltivazioni, nonchè un pozzo petrolifero della Società Petroli d'Italia. La frana, che dà segni di un certo movimento, non ha assunto finora una definitiva direzione ed estensione. Altre frane di minore entità si sono verificate in località Gazzotti e Oberti.

Anche nei pressi di Bobbio la notte scorsa, un tratto di circa trenta metri della strada nazionale, a causa delle infiltrazioni delle recenti piogge, è franato aprendo un varco di circa trenta metri verso il fiume Trebbia. La strada è ora interrotta e il traffico è sospeso.

Un franamento a Genova con un morto ed un ferito

Genova, 8 notte.

Quest'oggi in via San Martino angolo via Causa, durante lavori di scavo per una costruzione edilizia, è avvenuto un franamento di terreno. Gli operai Giacomo Pessuecchi, di 32 anni, da Grevo (Brescia), e Giacomo Valtellini, di 34 anni, da Arogno (Brescia), sono rimasti investiti dal terriccio. Il Pessuecchi ha riportato lesioni varie tra cui la frattura del braccio destro; mentre il Valtellini è rimasto ucciso sul colpo.

GLI SPORT

I CAMPIONATI A MADONNA DI CAMPIGLIO

Lo Sci Lecco vince la staffetta

Ercole e Anna Cattaneo vincitori nel pattinaggio artistico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madonna di Campiglio, 8 notte.

Il duello fra gli uomini dello Sci Lecco e quelli dello Scuola Alpina della Regia Guardia di Finanza per il primato della staffetta si è risolto nettamente a favore dei primi. Un primato italiano è, così, assegnato, e ben assegnato. La squadra dello Sci Lecco ha, infatti, largamente meritato questo primo successo che premia e rialza un po' le sorti di uno dei più gloriosi nuclei valligiani d'Italia. Bisogna sapere che la pattuglia vincitrice, per appartenendo di fatto allo Sci Lecco, si compone tutta di uomini della Valsassina: Cusari, Gargenti, Invernizzi e Corci sono gli stessi che nei passati anni combatterono e si distinsero superbamente nelle aduste sciatorie valtellinesi, correndo per la vecchia e valorosa società sportiva Valsassina di Barzio.

Successo meritato

Ora questi uomini nello scorso settembre erano ancora nuovi società; la società sportiva Valsassina, come purtroppo parecchi dei nostri sodalizi valligiani, trovandosi in strettezze economiche, liquidava. Per di più, il dirigente e animatore del gruppo, il centurione Ferrario, veniva trasferito per servizio a Roma. Come fare? Cusari e compagni allora risolsero di chiedere ospitalità allo Sci Lecco. Avrebbero gareggiato per un'altra società, ma il nome della nativa vallata sarebbe sempre risuto attraverso le loro gesta. Lo Sci Lecco, diretto dallo sportivissimo signor Locatelli, li accolse volentieri. E così proprio il giorno di Natale i valsassinesi potevano avere una divisa e cominciare gli allenamenti. Allenamenti intensi ed affrettati. Il tempo a disposizione, con l'anticipo dei campionati italiani, era assai breve. Ma quando si ha un proposito nel cuore si superano qualsiasi difficoltà. E il proposito segretamente accarezzato dal manipolo degli anziani valsassinesi era di vincere la staffetta.

Le speranze, come si è visto, si sono realizzate in pieno e oggi nell'ambiente dello Sci Lecco è gran festa. Cusari, il «vecchio» della compagnia, l'uomo che, come sergente degli alpini, accompagnò il capitano Sora nella memorabile spedizione al Polo, è raggiante.

La squadra di Cusari ha avuto la vittoria in pugno fin dalla prima frazione della staffetta. La gara, come è noto, si componeva di quattro frazioni di 10 chilometri ognuna e il percorso correva da Madonna di Campiglio alla Baita Genziana, dove era fissato il primo e terzo cambio. La gara ha perduto quest'anno molto del suo interesse data la mancanza delle più forti squadre nazionali. La partenza è stata data in linea, alle 10, ai cinque rappresentanti delle società in gara: Cusari per lo Sci Lecco, Felicetti per la Scuola alpina della Finanza, Adorni per la Società Sportiva Partoli, Escher per il G.U.F. Bologna e Martini per il G.U.F. Trento.

Le quattro frazioni

Il cielo, dopo la copiosa nevicata di ieri, si era schiarito e qua e là appariva lembi di azzurro. Neve ottima, se per non molto veloce. Cusari fu il più pronto in partenza e, dopo poche falcate, si mise in testa al ridotto plotone, fiondo a tutta andatura sulla scelta. Egli, però, non riuscì a staccare i suoi più diretti avversari che a un chilometro dalla Baita Genziana, compiendo i dieci chilometri in 44'2" 1/5; secondo era Felicetti a 40"; 3.o il tenace gallardo trentino Martini, a poco meno di un minuto. Seguivano lontani Escher e Adorni.

Il vantaggio complessivo dei valsassinesi sugli antagonisti della Finanza salì a 2'' nella seconda frazione compiuta da Gargenti in 53'34" 4/5 contro 44'30" del soldo Butti e 53'51" 3/5 di Tedesco. Ma, ripartendo dal campo Belvedere di Madonna di Campiglio, il piccolo Invernizzi si è incaricato di ristabilire il primitivo distacco, non solo, ma di aumentarlo considerevolmente prima del termine della terza frazione. Invernizzi, infatti, ha dato il cambio a Corci 3'30" prima che il «finanziere» Marcotti lo desse al commilitone Biaffie. E Corci, stabilendo sul percorso della frazione di discesa il tempo migliore (come Cusari aveva fatto su quello di salita) portò il vantaggio finale della sua squadra a ben 7'23".

La gara, come si è visto, ha avuto poca storia e la superiorità degli uomini dello Sci Lecco si è palesata chiara dal principio alla fine. Ha stupito, invece, la netta sconfitta degli uomini della Scuola della Finanza; si attendeva da essi una più decisa resistenza. Occorre dire, però, che gli allievi del capitano Bonardi, tutti assai giovani, erano a corto di allenamento. Bellissima la prova dei gallardi del G.U.F. Trento, che hanno in Martelli e Larghieri degli ottimi elementi. Volenterosi gli universitari di Bologna e i ragazzi della S. S. Partoli, quasi nuovi a prove del genere.

Le gare di oggi

La giornata odierna è stata completata dalle prove di pattinaggio artistico individuale e a coppie svoltesi nel pomeriggio sul piccolo campo di ghiaccio frettolosamente sgomberato dallo spesso strato di neve che lo copriva. Le prove, per lo scarso numero di partecipanti, si sono esaurite rapidamente. Tutti i titoli sono andati ai coniugi Ercole ed Anna Cattaneo, che non hanno davvero faticato a regolare i pochi avversari. Notata l'assenza del campione italiano Mario Verdi. Buon funzionato da giudici gli ingegneri Bonfiglio, Ghiglione e Eisler.

Con domani i campionati italiani entrano nel loro pieno svolgimento. La giornata sarà densa di avvenimenti del massimo interesse: al mattino gara di fondo di 18 chilometri e pattinaggio velocità metri 500, e nel pomeriggio gara di discesa maschile e femminile.

Una sessantina di concorrenti si schioreranno nel fondo e tra questi i 14 «azzurri», che partono, naturalmente favoriti. La pattuglia curata da Sores al passo di Rolle scenderà in campo al completo, capeggiata dallo attuale campione italiano, Vincenzo Demetz, che, con Menardi, Andrea Rita Vuerich e Rosebacher, raccoglie i maggiori suffragi del pronostico. Saranno della partita anche Luigi Valle, infortunatosi in questi giorni, e Gerardi, per quanto questi, un po' indisposto e ancora depresso per la recente morte della mamma sua, non si trovi nelle migliori condizioni.

La lotta pel primato si annuncia accanitissima e assai aperta e, di fronte al formidabile pinzone preolimpico, saranno campioni non meno noti e valorosi come il bielle Emilio Romelli, Gino Solda, Peroni, ecc. campioni che potrebbero anche fornire qualche sorpresa.

Non meno aperta e interessante sarà la battaglia che si scatenerà sulla pista di discesa dai 2287 metri del monte Pan Cugol ai 1550 metri della località Pra Magnan, presso l'abitato di Madonna di Campiglio. Si tratta di un percorso assai ripido e accidentato, che si svolge quasi per intero entro fitti boschi. Oltre 70 saranno i concorrenti, compresi i 9 olimpionici e le 10 olimpioniche. Tanto gli uni che le altre partono favoriti e si prevede che si lotterà tra i componenti delle due pattuglie azzurre, dato che è in giuoco l'ingresso alla squadra che andrà a Garmisch per le Olimpiadi, sarà assai vivace.

Aldo Marsengo

La classifica

Gara di staffetta 4 x 10Q:

1. *Sci Lecco* (Angelo Cusari, Giuseppe Gargenti, Pietro Invernizzi, Gaetano Corci) che compie il percorso in 2,55'36"1/5;
2. *Scuola alpina R. G. di Finanza* (Erminio Felicetti, Erminio Butti, Antonio Marcotto, Luigi Stoffe) in 3,2'50"2/5;
3. *GUF Trento* (Pio Martini, Giuseppe Todesca, Renato Salvetti, Libio Larghieri) in 3,10'2"4/5;
4. GUF Bologna in 3,26'10"; 5. S. S. Partoli in 3,58'6"3/5.

Gara pattinaggio artistico individuale maschile:

1. *Cattaneo Ercole* (Diavoli rosso-neri di Milano), punti 195,41; 2. De Vecchi Pippo, idem, 99,91; 3. Seppi Albino (Ciclo Italia del Renon), 60,44.

Femminile: 1. Anna Cattaneo Dubini (Diavoli rosso-neri), punti 156,86.

A coppie: 1. Anna ed Ercole Cattaneo (Diavoli rosso-neri di Milano), 80; 2. Albino e Paola Seppi (Ciclo Italia del Renon), 42.

Furmanik batte su Maserati

i primati mondiali del chilometro e del miglio

Pescara, 8 notte.

Questa mattina sul rettilineo Cappelle-Monte Silvano, compreso nel tracciato del circuito di Pescara, il pilota dilettante romano Giuseppe Furmanik, al volante di una italianissima vetturetta da corsa di marca Maserati, ha stabilito due nuovi primati internazionali di velocità sulla distanza di un miglio e di un chilometro con partenza da fermo, superando con facilità e nettamente i limiti precedenti che erano del pilota H. W. Cook e della vetturetta inglese E.R.A.

Il successo di Furmanik mette in luce l'eccezionale rendimento di un piccolo motore di meno di 1100 cmc. La macchina, con la quale furono strappati i due primati internazionali all'industria inglese, era stata leggermente modificata nella carrozzeria; essa è azionata da un motore di 4 cilindri a testa fissa, tipo speciale per primati. Dal piccolo motore 4 cilindri i Maserati hanno saputo ricavare l'incredibile potenza di 168 cavalli al regime massimo di 7200 giri. La vetturetta complessivamente non supera i 460 chilogrammi: un autentico piccolo bolide, insomma.

Furmanik aveva anche in programma altri tentativi con una Maserati 8 cilindri 3000 cmc. sulla stessa distanza con partenza lanciata e da fermo, ma la fortuna non ha voluto essere alleata del pilota in questo secondo tentativo. La macchina, infatti, durante il breve primo lancio di prova accusava un guasto per il quale Furmanik doveva desistere da ulteriori assaggi, rimandando ad altro momento il tentativo.

Fra le personalità che assistevano al successo di Furmanik erano S. E. il Prefetto di Pescara, il generale Giorgio Vaccaro, segretario del CONI, ecc.

Il tentativo è stato controllato con cronometraggio elettrico al centesimo di secondo dai cronometristi ufficiali Mazler, Maccani, Bonfanti e Brinchi, agli ordini del comandante Romagna.

I NUOVI PRIMATI

Chilometro da fermo: tempo impiegato nella prima prova 27", e 3/100, pari a km. 133,185 orari; nella seconda prova 27" e 73/100, pari a km. 129,823 orari; media del tempi: 27" e

Punto e a capo

Nessuno invidii, oggi, lo scrittore d'immaginazione. E' finito il tempo in cui l'uomo che a tavolino inventava favole o idee poteva darsi l'aria di uno che operasse in una sfera dominante, geniale alchimista, distillatore di essenze vitali, chiarificatore della torbida realtà, anticipatore, profeta. Le invenzioni romanzesche ora stingono, svaniscono, in confronto con la verità, I bei pensieri sono lampade accese in pieno sole di mezzogiorno. Gli avvenimenti irrompono con la forza di una fiumana, precipitano a valanga attraverso le rotative, vanno a imprimersi da sè sopra la carta da stampa. A che serve più la fantasia? Che vale il cosiddetto pensiero puro?

Altre epoche rivoluzionarie furono preparate e preannunciate da solitari pensatori. Questa che noi viviamo è scaturita nuova e tutta armata da un ardente viluppo di fatti. Azione e fede sono i poli del suo magnetismo. Commenti, critiche, soprastrutture astratte, ornamentazioni immaginose, non si addicono al suo stile asciutto, alla sua tempra metallica, al suo moto veloce. Essa non ama che qualcuno le si ponga a fianco a si affanni a spiegare perchè agisce come agisce: l'azione si giustifica coi risultati, i fatti si completano e si consolidano con altri fatti. Chi poi le offre cesellate immagini, sogni variopinti, ingegnose variazioni su motivi intellettuali, è uno spaesato perdigiorno che getta boccioli di rosa sotto la mole irruente di una macchina guerresca. Tempo di rivoluzione e di urgente ricostruzione, che a buon diritto decreta l'assoluta preminenza dei fatti sui pensieri, degli atti sulle parole.

L'atteggiamento degli scrittori di fantasia risulta determinato da questa vittoriosa regalità dell'azione. Ognuno reagisce a seconda della sua natura. Chi obbedisce chi tenta di resistere, chi scantona, chi nasconde la testa sotto l'ala. I generi letterari subiscono, per diretta filiazione o per virtù di contrasto, l'influenza dell'ambiente ostile. Costui si accoda alla realtà, si attacca allo strascico della storia, biografo, interprete di eventi passati, illustratore delle gesta di ieri; quello si rincantuccia in un angolo morto, si fa piccino, calcola sulle pigrizie mentali di certi strati sordi della collettività, adesca una clientela a furia di strizzatine d'occhio, scodella cheto cheto il suo romanzo alla camomilla; quell'altro fa uno scarto brusco, strilla, capitombola, rimbalza, soffia fiamme e fumo dalla bocca, deciso a sbalordire a tutti costi, dal momento che sa di non poter convincere. Uno si affida al componimento ultraleggero, con la speranza di riuscire sottile com'è a sfrecciarlo di sorpresa in un attimo propizio; un altro si sente sicuro del fatto suo solo quando ha dato all'opera propria una massa e un peso capaci d'incutere rispetto, timore, meraviglia: ecco le novella-piuma e l'articolo-zanzara, ecco il librone-macigno. Mai si videro come ai nostri giorni tanti e tanto scoperti innesti di elementi estranei nella pianta letteraria: dalla realtà romanzata al libro sciarada. Mai gli scrittori si dimostrarono tanto bravi a cambiar mestiere, a escogitare nuovi modi di mettere a profitto il loro inchiostro: scienziati, storici, filosofi, equilibristi, giocolieri, arrampicatori di facciate e di specchi.

Ritrarre la società attuale? Ma come, se l'evoluzione che si compie sotto il nostro sguardo supera se stessa di ora in ora, cammina a un ritmo così rapido da far sembrare vecchio oggi quel che ieri pareva troppo nuovo? Ci azzarderemo allora, ridicole mosche cocchiere, facce di bronzo, buffoni da intermezzo da circo, a impancarci a critici — si diceva così, una volta? — del costume contemporaneo? Oppure, espulsi a termini di regolamento dai cantieri dove gli edificatori del nuovo mondo lavorano in fervido silenzio, andremo in cerca di un rifugio, di un nascondiglio? Ma da che parte? In qual modo? Racconteremo di nuovo, fidando nella smemoratezza dei lettori, storie già narrate mille volte, a rischio di slogarci le mascelle sbadigliando sui nostri fogli? Ci camufferemo da selvaggi, con le penne in testa e l'anello d'osso al naso? O ci metteremo il cappello di traverso e infileremo la giacca a rovescio, per dichiarare l'intima e prepotente originalità del nostro ingegno? Rallineremo i nostri mezzi d'espressione, lucideremo i nostri aggettivi, torniremo sapientemente i nostri periodi, per il gusto di riuscire a non farci ascoltare? O accetteremo il linguaggio fangoso e trito del marciapiedi e della bottega, per confondere la nostra voce nel brusio della cronachetta da due soldi? Sciocchi quesiti; vano arrovellio. Siamo morti, e non vogliamo ammetterlo: fantasmi che non sanno abituarsi a sentirsi disincarnati. Non possiamo nemmeno lanciarci a disperato volo di fantasia nell'etere dell'inverosimile. Per la semplicissima ragione che nulla al tempo nostro è più inverosimile.

Resta in piedi la schietta attualità giornalistica. La colonna di quotidiano, che sa la sua vita limitata entro il giro di poche ore, rinuncia francamente ad ogni ambiziosa amplificazione immaginativa, si restringe in sè paga del proprio ufficio di annunciatrice, e dura da una mezzanotte all'altra. E' riuscito in pieno quel numero di giornale che sembra la nitida fotografia verbale di una giornata: vista di fronte in prima pagina, di profilo in terza, e qui di tre quarti, e là di sbieco, e la facciata pubblicitaria è un cartellone appeso dietro le spalle del giorno che già s'allontana. Il quotidiano si salva, quantunque sostanziato di carta e di parole, perchè sa dimostrare di non essere poi quello stretto parente del libro che il pubblico credeva. Pacen di fogli per pacco di fogli, il giornale fa un saluto freddo al cugino volume, e piuttosto vanta i suoi chiari rapporti di fraternità col lunario. L'abbonato, ogni mattina, non ha forse l'impressione di staccare un grano-giglio dal blocco di un calendario gigante?

Ma che senso di sicurezza e di vigore, che profonda ripresa di respiro, che sprigionamento di segrete energie nel cuore e nel sangue, quando il nostro occhio di lettori si posa sulle parole sole di un bollettino o di una dichiarazione dove grandi fatti sono, da coloro stessi che li hanno compiuti, tradotti con sobrietà eroica in sintetici segni verbali! Si scopre la fibra più attiva, il più sensibile punto d'innervazione, il carattere principe dell'anima della nostra epoca. Lasciandoci dietro un mare di funambolismi intellettuali, approdiamo a una riva ferma. Regola critica ed estetica da servire ai nostri giorni: sono veramente belle le parole che, per essere simboli di memorabili azioni, meritano di venir scritte a colpi di scalpello sulla pietra.

C'è in aria, insomma, un sapore di ricominciamento. Civiltà, civiltà. Ma troppa merce di contrabbando è passata sotto la bandiera di questa parola. Troppe finzioni, complicazioni, menzogne. Si sente la necessità di ritornare all'inizio. Si ripiantano, su fondamenta di roccia, i primi principi, i concetti base della vita. Avanti l'uomo d'azione, il costruttore di case, di macchine, di città, d'imperi. Largo ai fatti. La fantasia verrà dopo, e sarà messa in prima classe elementare, a imparare il nuovo sillabario. Arrivati in terza, svolgeremo in mezza pagina-netta un arduo tema: « Descrivere una zolla di terra », « Dire come è fatta una spiga di grano ».

Per ora, silenzio. Punto e a capo

Bruno Corra

A Cartum dopo un viaggio

attraverso lo spasimo dell'irraggiungibile

ARRIVO DELL'« ESPRESSO BIANCO » ALLA STAZIONE DI CARTUM. (Foto Karakashian, Cartùm).

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CARTUM, dicembre.

Il Britain, dopo quasi due giorni della sua navigazione sul Nilo, è arrivato stamane qua, a Wadi Halfa. Secondo a terra, nel Sudàn; e passo la visita doganale. E' il consueto primo saluto, immancabile, d'ogni paese, per tutti i cinque continenti.

In treno-espresso bianco

Graziosa cittadina, Wadi Halfa, animata, dal suo porto fluviale, dove si allineano, lungo le rive, numerose imbarcazioni, che scaricano e caricano merci, e tra le quali il nostro Britain, al confronto, acquista le proporzioni e figura come un grosso piroscafo; animata, Wadi Halfa, e per le strade, coi rinfrescanti e rallegranti frondose piante, e ai mercati, dove si osserva una notevole varietà e varietà di mercanzie, e più ancora un'interessante varietà etnica: insieme con pochi europei e similari, un caleidoscopico campionario di più molte razze africane, del tipo spiccatamente semitico al camitico integrale, ai prodotti d'ogni incrocio intermedio, e con quell'altre tribù africane nazionali, di [illegible] origine o stirpe, dubbio e tormento degli etnologhi; e quelli dal color della pelle nero carbone, e quelli color cioccolato chiaro, e quelli appena olivigni, passando per parecchie gamme e gradazioni di tinte; e brachicefali e dolicocefali; stature eccelse, e snelle corporature; e nei volti un'espressione di vivace intelligenza, d'ingenua giocondità, o qualche volta un'ottusità senza riscatti. Spargono i colori delle sottane e degli scialli delle donne, di queste tante [illegible] africane, che rivelano le predilezioni per il rosso acceso e il rosa carico, il giallo zafferano, e il celeste e l'amaranto. Un venditore ambulante offre all'adocchiato turista di quelle detestabili sigarette profumate all'ambra o al muschio; un altro della pseudo-filippone, che lo pretenderebbe a prodotti d'arte indigena. Il solo famiglia sulla scena movimentata e diversa.

A mezzogiorno, prende il treno, il bianco — espresso — delle Sudan Railways: il treno coloniale più accondiscendente ideale e sistemato, come costruzione e decorazione di vagoni, quanto mai comodi ed eleganti. Quelli dell'India, davvero eccezionali, li superano quasi soltanto perchè comprendono anche, ciascuno scompartimento, il cameriino con la doccia. Ma questo treno sudanese costituisce indubbiamente un modello del genere; e particolarmente com'è disposto e attrezzato, per riparare quanto possibile dai calori soffocanti di queste regioni, i torridi calori che durano circa tre stagioni dell'anno; e il vagone-letto e il vagone-ristorante sono anche veramente più confortevoli ed eleganti di quelli stessi europei; e inappuntabile il servizio, in cui è impiegato anche personale indigeno.

E' arrivato il Governatore del Sudàn, sir Stewart Symes, che aveva voluto partire da Es Scellàl, l'altro ieri, col battello Isis; e ora viaggerà con questo treno. Le autorità locali, inglesi, egiziane e indigene, sono convenute a ossequiarlo alla stazione; un drappello di soldati indigeni rende gli onori. E si parte.

Il deserto più deserto

E si viaggia attraverso il deserto, Deserto Nubiano, l'assoluto deserto: sabbia e pietra e argilloni tavolati, a perdita d'occhio, sabbia color fulvo, grigia argilla, pietra nerastra, spesso sfruntumata minutamente in una levigata ghiaiotta, di color brunastro; e il sole che avvampa, sullo sconfinato unico, infinito. La piatta distesa sconfinata è interrotta soltanto da qualche isoletta altura, proprio come isole nel mare, dai rigidi profili schematici, conformi o trapezoidali, o bizzarramente frastagliati, che si direbbero un'architettura primitiva della natura, così rudimentali e scomposte.

Deserto. Il deserto più deserto che si possa credere; una piattaforma, senza disegno nè alterazioni di sorta, solo con quelle altiterette sporgenze; e senza la menoma traccia di vita, nè animale nè vegetale: niente, fino al limite circolare dell'orizzonte. Il treno corre sempre diritto; — o che motivo avrebbe di piegare o girare? per quale ostacolo? — E lo accompagna parallela la fila interminabile dei pali telegrafici; e in una curva si misura subitamente dalla successione dei cartelli indicatori delle miglia, targhette di metallo infisse nel suolo, col loro numero, di miglio in miglio. Il primo che m'è capitato sott'occhio, segnava il miglio novecentotre — per arrivare a Cartùm.

Stazione 1, 2, 3...

Si crearo, per la distesa del deserto, gl'illusori miraggi: vedi un lago lontano, le cerule acque tremano a chiusi quale soffio di brezza; vedi una ridondante vegetazione, che fa quella riva lacustre. Nella inalterata desolazione, incommensurabile e vuota, la Fata Morgana agita i suoi veli d'aria azzurrini, che fingono la più ardente delle oasi, ora che pare quasi vicina, ora che si perde in remote distanze: vicinanza di [illegible], spostamenti distanze. Fata Morgana, spasimo dell'irraggiungibile; il pellegrino estenuato, affranto, non riposerà mai all'ombra di quelle fresche piante, mai si protenderà con le bocca riarsa a bere le chiare acque. Scompare nel nulla, con la sua seduzione magica, il fluttuante miraggio.

Non so precisamente, ma saranno dei quattrocento ai cinquecento chilometri, ore e ore che il treno viaggia attraverso il deserto; e non si scorge, non dirò una abitazione, che sarebbe assurdo, ma non un accampamento di nomadi, una carovana, un animale: niente, fino al limite circolare dell'orizzonte. Se non che a lunghi intervalli regolari, di ore, il treno si ferma a una stazione: una baracchetta, tinta di bianco, con la sua veranda; e accanto, qualche altra baracca o capanna, per l'alloggio del personale, o per magazzeno; e quest'ultime ricordano un po', nella struttura, i tipici — trulli, — della nostra Puglia, con quel cono sovrapposto per tetto, e che qua è un cono esatto, e spicca d'un candore di calce pura; o sono più modesti tucul, di fango, col tetto di canne, sempre a forma conica: forma, lo ripeteremo, che ha messo in relazione con le condizioni climateriche locali, come la meglio idonea nelle regioni di più intensa irradiazione solare; in quanto, in qualunque momento del giorno, presenta la superficie minima possibile all'incidenza perpendicolare dei raggi, e per la massima parte li riceve solo tangenzialmente; onde deriva il minimo possibile di riscaldamento dell'interno. Ma le stazioni nel deserto non servono che alla linea stessa ferroviaria, corrispondono esclusivamente alle necessità del treno, per la sorveglianza e le eventuali riparazioni della linea, per i rifornimenti, o per il servizio degli scambi, all'incrocio prestabilito di due treni, essendo la linea a un solo binario.

S'poichè per questa immensità e solitudine, non si determinano località, e non se ne danno nomi; così queste stazioni non hanno nome; ma s'identificano per un numero progressivo: stazione — 1, — stazione — 2, — 3 —. Se ne contano otto o nove, da Wadi Halfa ad Abu Hamed; dove poi il deserto trasmuta: chè la ferrovia, avendo tagliato secondo la corda l'enorme arco che fa il Nilo, per un corso di novecento o mille chilometri, in ferrovia si riavvicina al fiume, indi rimontandolo, con un distacco non rilevante, fino a Cartùm.

Un alberello tisico

Il personale di queste stazioni a numero, nel deserto, fa pensare a certi guardiani di fari, isolati, segregati nell'oceano. Ma che senso di inalienazione, quasi una pena, a una di queste stazioni, vedere un alberello tisico, una specie d'acacia, m'è parso, non alta un metro e mezzo, il poco fogliame che rivelava afflosciato: solo pianta, lo vegetale, in tanta inconcussa sterilità. E quei della stazione, che chiusi con che cure e passione se lo sono trapiantato e tirato su, povero alberello, per un'insaziata nostalgia di verde; gli hanno costruito intorno tutto un muricciolo di fango, circolare, per ripararlo dal vento, che lo stronchorebbe, per proteggere il piede del solo, e trattenere un po' d'umidità alle radici, volta a volta, chissà come spesso, che inaffiano. Un albero in prigione: con quel nero, che non ne lascia sgunture che la cima.

Mercoledì.

Dopo avere vagheggiato tanto, e specie agli anni giovani, di navigarmi un mattino sulle rive dell'Atbara, più celebrato come un de' fiumi caratteristici dell'Africa tropicale, e per la flora e per la fauna, stamane ci sono passato volgarmente dormendo, nel mio cuppone letto. Del che provo il peggior dispetto; mentre considero questa landa sconfinata, che sostituisce il deserto di jeri; e più avanti, dove si avvistano i palmeti del Nilo, tento fotografare, per nella corsa del treno, qualche villaggio, che sembra preannunziare la capitale.

Ma eccomi, dopo quest'altre centiquatt'ore di treno, il viaggio è finito. L'Espresso Bianco s'arresta e si ferma nella stazione di Cartùm, tra una folla radunata all'arrivo.

Il calendario mente, se segna novembre. Qua trentasei o trentasette centigradi all'ombra. E si vestono abiti di tela, bianca o kaki; e l'elmetto coloniale pare ancora opportuno, se proprio il colpo di sole non minacci più, per allontanarsi almeno da un brutto male di testa.

Mario Bassi

Una eredità contesa da 50 anni finita a una famiglia di Budapest

Budapest, 8 notte.

Con sentenza univoca dei tribunali australiano ed ungherese, è stata risolta una lite che si trascinava da cinquant'anni, e che verteva sull'appartenenza di un'eredità di quattro miliardi di pengos, lasciata dall'ungherese Leopoldo Weissberger in Australia. All'eredità aspiravano varie centinaia di persone di tutta Europa che portano il nome di Weissberger.

La sentenza ha attribuito la colossale fortuna alla famiglia Weissberger, residente a Budapest.

LE VICENDE DI UN ESODO

L'impreparazione di una classe

NEW YORK, dicembre.

La borghesia paesana, di sua spontanea volontà, non avrebbe mai pensato a muoversi. L'emigrare era al di fuori delle sue concezioni: un atto estraneo alle esperienze di vita della gente per bene. Qualche cosa da lasciare ai pazzi, ai disperati, agli avventurieri, al poco di buono, a quelli che non erano in rapporti troppo amichevoli con la polizia e la giustizia. Imprese simili si leggevano in libri d'avventure la sera accanto al fuoco, ma che un essere normale potesse abbandonare il paese nativo per recarsi in una terra della quale non si conoscevano la lingua e i costumi era considerato pazzesco, immorale fuori delle buone tradizioni secolari in cui si era sempre svolta la vita del Mezzogiorno d'Italia. Lasciarsi andare ad un cenno, sia pure aleatorio, sulla possibilità che un borghesuccio paesano ridotto al verde si decidesse ad emigrare equivaleva poco meno che ad un insulto. C'era da sentirsi rispondere: — « In America ci vanno i disperati e i vagabondi come te ».

Borghesuccio paesano

Dopo aver fulminato l'imprudente con una risposta simile, il borghesuccio si abbottonava dignitosamente la palandrana verdastra che aveva visto un'infinità d'inverni e di mezze stagioni e riprendeva a passeggiare per la piazza, il che costituiva da molti anni la sua più importante occupazione.

Priva d'iniziativa, d'audacia, di spirito d'intraprendenza, questa classe superstite di un'altra epoca e avviatasi rapidamente al tramonto, non era capace di un atto risoluto per risollevarsi dalla degradazione e dall'ozio in cui marciva, per spezzare una catena di formalismi e di pregiudizi che la teneva avvinta al passato e le impediva di fare un passo verso la salvezza. Attaccata alle loro prerogative le quali senza un sostanziale contenuto economico che le giustificasse almeno in parte si riducevano ad un guscio vuoto in cui il frutto fosse marcito, gli appartenenti a detta classe temevano dall'unico luogo dove tali prerogative erano per buona tradizione loro riconosciute.

Constituevano in gran parte il scappellate, rispetto formale, diritto ad avere il *Don* appiccicato davanti al proprio nome (e guai al disgraziato che nel rivolgere la parola ad uno dei componenti di tale categoria se ne dimenticasse), ad essere eletti alle cariche municipali e dare una mano a disastare le finanze dei Comuni cui veniva imposto il beneficio della loro amministrazione. La semplice andata in città per affari d'urgenza costituiva per simili tipi di sedentari un'impresa di non piccolo conto, di cui si narravano interminabilmente per gli anni a venire i disagi, gli strapazzi, i pretesi pericoli scampati, i tipi equivoci alle cui mani erano riusciti a sfuggire.

Anche quelli che, durante gli anni di studentato, erano sembrati d'ingegno svegliato o avevano fatto prevedere una vita piena di energia e di avventure in grandi centri nazionali ed esteri, dopo qualche anno di vita paesana si adeguavano al tipo della loro classe a cui rimanevano fedeli per tutto il resto della vita. Avevano superato felicemente il morbillo del radicalismo e la scarlattina socialistoide rimanendone vaccinati ed immuni da attacchi futuri. Delle teorie illuministe vagamente assorbite durante gli anni giovani non restava nulla. Tornavano alle tradizioni: purtroppo non alle sole tradizioni sane che costituiscono le fondamenta dell'esistenza dei popoli, ma alla tradizione medioevale e spagnolesca fatta di boria, di assoggettamento delle classi lavoratrici, del loro mantenimento nell'ignoranza, sudiceria, miseria e superstizione come condizioni indispensabili alla conservazione dell'ordine costituito.

Origine di un rancore

Quando il fenomeno emigratorio cominciò ad acquistare proporzioni notevoli, i candidetti signori paesani non sapevano troppo che cosa pensarne. Parlavano di gente che non aveva voglia di lavorare, di spostati, di vagabondi, ma il animava soprattutto un odio cieco le cui ragioni vere non si rivelavano alla loro coscienza, contro gente capace di muoversi come essi non lo erano, fornita d'iniziativa, di cui non la si riteneva capace, animata da un coraggio e un'audacia che le permettevano di spezzare catene secolari di miseria o di oppressione, di sottrarsi — era la cosa che più di tutto poteva mandar giù la borghesia paesana — alla soggezione e alla prepotenza dei signori. Peggio, quando qualche povero diavolo partito anni prima con i soli stracci che aveva addosso tornava in paese carico di quattrini (la fantasia popolare li moltiplicava fino a cifre astronomiche) e si dava a comprare terre o case che per secoli erano stati il retaggio di qualche famiglia signorile. Il risentimento dei dominatori che vedevano gli antichi vassalli salire al proprio livello, non aveva limite. Schizzavano veleno da tutte le persona e sarebbero stati lieti di subissare con un cenno i temerari che osavano sovvertire con il solo esempio l'ordine delle cose.

I componenti di tale classe, abbiamo detto, pensavano tanto ad emigrare come a fare il giro del mondo in pallone. Ma un bel giorno cominciò loro a mancare la terra sotto i piedi. I pasti si vuotavano. L'emigrazione assumeva lo aspetto di una fuga. Le case dei benerimiti, degli artigiani, dei contadini, l'una dopo l'altra, si chiudevano. Strade intere rimanevano silenziose, con le porte sbarrate come se la popolazione fosse stata colpita da un'epidemia o da una catastrofe. In alcune regioni i paesi perdettero fino alla metà degli abitanti. La vita per gli antichi proprietari terrieri, per i professionisti, gl'impiegati, i commercianti divenne impossibile. Balenò loro in mente — dapprima come un pensiero mostruoso che tentavato di scacciare, in seguito come l'unica via di salvezza — che non ci fosse da far altro che seguire la corrente.

Partirono, ma...

Il borghese si decise, così ad emigrare. Non come un passo deliberatamente preso, non come una decisione spontanea, ma a malincuore e forzatovi dalle circostanze. Avrebbe preferito restare in paese a imputridire nell'immobilità, a far la siesta nel dopopranzo, ricevere nella passeggiata serotina le scappellate dei contadini di ritorno dalle campagne ostentando davanti ai poveri esseri rotti da una giornata di fatica e di lungo cammino, la propria infingardaggine abituale. Ma doveva andare anche lui. Non c'era più maniera di vivere. A quel maledetto contadinume era saltata la malaugurata idea di attraversare l'oceano. Bisognava seguirlo. Ma non aveva nessuna preparazione per emigrare. Nè preparazione fisica, nè preparazione intellettuale.

A quei tempi, in Italia, lo *sport* non esisteva e quel rudimento sportivo, generalmente importato dall'estero, che diventava accessibile al pubblico, il borghese lo odiava. Come odiava ogni sforzo fisico che scomponeva la gravità pomposa della persona ed era attributo di gente rozza e servile. Quanto dovesse nuocergli questa mancanza di allenamento fisico, questo indurimento ai disagi in una terra che richiedeva ancora, per essere conquistata, tempra e coraggio di pionieri, lo vedremo in seguito. Ma la mancanza di preparazione fisica ed intellettuale della borghesia su cui ci estenderemo ancora, servirà a far comprendere alcune delle più gravi manchevolezze della nostra emigrazione a cui mancò una forte ed intelligente guida che ne avesse moltiplicati e migliorati i risultati.

Amerigo Ruggiero

Stamani la statua di D. Bosco verrà innalzata nella nicchia

Roma, 8 notte.

(C. C.). Domattina all'alba la statua di Don Bosco sarà imbrigliata con grossi canapi, salde catene e cavi d'acciaio, ed alle ore 8 la manovra d'innalzamento verrà iniziata. I competenti calcolano che essa richiederà sette ore, perchè la statua stessa potrà giungere all'altezza della nicchia verso le 15. Alla manovra di innalzamento seguirà quella dell'inoltro nella nicchia e del definitivo assestamento e consolidamento sul pilastro, dopo di che la statua sarà ricoperta da un velario che sarà abbassato sole il giorno 31 corrente nel momento dell'inaugurazione.

Lo scultore Canonica, che in questi giorni ha seguito con grande cura e con passione di artista le sorti della statua alla quale ha dedicato le sue migliori energie, si mostra particolarmente soddisfatto dell'opera sua. Egli ha ricevuto in questi giorni, oltre che l'espressione del vivo compiacimento della Curia Generalizia della Società Salesiana, le congratulazioni di Mons. Pellizzo segretario economo della Fabbrica di S. Pietro, di altre alte autorità ecclesiastiche e di alcuni artisti e critici d'arte fra i più noti ed autorevoli in materia statuaria ecclesiastica. A questo favore di giudizi, si aggiunge quello del pubblico che è particolarmente espressivo.

Anche il Pontefice ha chiesto ai familiari la loro impressione sulla statua, soggiungendo che, per un giudizio definitivo era opportuno attendere che essa fosse collocata nella nicchia. Pio XI ha aggiunto che sarà molto lieto di vedere la nuova opera d'arte che viene ad aggiungersi alle molte altre di fama mondiale che adornano la grande Basilica.

La statua occuperà la nicchia in pieno ai lati e avrà invece sopra il capo uno spazio libero di m. 1,30. Solo quando essa sarà a posto si potrà dare un giudizio definitivo, perchè è noto come le condizioni di luce e di prospettiva possano essere a 17 metri di altezza decisive per il risalto plastico e per la rassomiglianza.

Ma il Canonica ha tenuto conto di tutto questo. Il viso del Santo è somigliantissimo. E non era cosa facile, dato che esso appare nelle varie riproduzioni mobilissimo a seconda degli atteggiamenti e dell'età. Il Canonica ne ha colto una sintesi fedele che ne esprime potentemente il carattere, la grandezza spirituale, il carattere meditativo e la forza intellettuale. Anche il gesto è parlante, spontaneo e insieme raccolto e austero.

I critici d'arte dei giornali romani si occupano stasera diffusamente e in termini di alto elogio dell'opera d'arte, rilevandone l'armonico equilibrio dell'insieme e la musicale elevazione segnata dal graduale elevarsi delle figure dell'Indio, di Savio e del Santo. Essi affermano concordi che l'opera è degna della fama di cui gode Pietro Canonica.

Sarcofago di un Martire profanato dai ladri

Vienna, 8 notte.

Nella chiesa greco-cattolica di Santa Barbara, dei ladri hanno scassinato il sarcofago in vetro con i resti del vescovo martire Josafatte ed hanno tolto dal collo del Santo una pesante catena d'oro lunga un metro e venti con una croce in oro massiccio.

Il furto deve essere stato commesso da veri specialisti nel pomeriggio di ieri fra le 14 e le 15, dunque in pieno giorno: impronte digitali non se ne sono potute rilevare, avendo i delinquenti o il delinquente infilato i guanti. Per rompere il vetro della bara, i ladri si sono serviti delle due sacre lancie che nella celebrazione della messa greco-cattolica vengono adoperate per tagliare il pane.

La profanazione ha particolarmente indignato la comunità greco-cattolica, essendo stata commessa proprio durante le feste natalizie greche. La catena rubata fu donata alla chiesa durante la guerra dall'arciduca Guglielmo di Asburgo (che allora aspirava al trono di Polonia) in occasione del trasporto dei resti del Santo dalla Russia a Vienna. Fino al maggio del 1916, le spoglie del Santo erano state tenute nascoste da contadini di Biala che volevano impedire ai russi d'impadronirsene. Quando Biala fu occupata dai tedeschi un contadino rivelò il segreto custodito dai suoi fino dal 1873, ed allora la salma fu esumata e trasportata nella capitale austriaca.

Piroscafo sovietico affondato nel golfo di Finlandia

Leningrado, 8 notte.

Il piroscafo sovietico *Donetz*, che faceva rotta per Amburgo, è affondato nel golfo di Finlandia. Il rompighiaccio *Sedutch*, accorso sul posto, ha recuperato due cadaveri. Degli altri 29 membri dell'equipaggio del piroscafo *Donetz* mancano notizie e si teme che siano periti annegati.

Sfregio al monumento di Dollfuss

Vienna, 8 notte.

Lo scorsa notte degli ignoti che la polizia non ha ancora potuto identificare hanno sporcato con dei colori il monumento al Cancelliere Dollfuss, inaugurato un anno fa nel quartiere operaio di Ottakring. Il monumento, pregevole opera d'arte, sorge in una nuova zona costruita dal patriottico Freiheitsbund.

UNA SCUOLA ALL'APERTO PER I BAMBINI INDIGENI DI ADUA

La moda

Per la montagna

Siamo nell'epoca degli sport invernali ed ognuno cerca di passare almeno un giorno alla settimana sulla neve.

Lo sport degli sci e della montagna in generale, oltre ad essere sano e piacevole non ha grandi pretese per l'abbigliamento; basta

essere equipaggiati praticamente, eliminando tutto ciò che è superflua ed ingombrante.

All'estero le signore vanno andare in montagna per il solo piacere di fare della moda; piene di sciarpe, fascie colorate, fiocchi e guarnizioni di tutti i generi; quasi sempre inutili e spesso di gusto incerto.

Questo modo di vestirsi, poco pratico e poco sportivo, non ha assolutamente bisogno di essere imitato. Nulla è infatti più ridicolo che il costume sportivo ridotto a una vera mascheratura — i colori nel paesaggio bianco sono belli e necessari ma non bisogna eccedere ed il buon gusto è in tutto la moda sobrio e non troppo vistoso.

La base dell'equipaggiamento da montagna sono le scarpe che debbono essere grandi e comode; le più usate sono la grossa scuola nera con risvolti e lacci bianchi. Calze di lana pesanti a tinta unita, bianche, grezze, grana o sulle scarpe un paio di ghette che arrivino quasi al polpaccio. Le ghette debbono essere in panno colorato o in tela impermeabile rossa, blu Savoia, verdi e riprendernano il colore dei guanti a manopola alto e stretto.

I pantaloni si portano lunghi fino alla caviglia, oppure a mezza gamba e di colore unito e scuro.

In quanto alle maglie, non fate la sbaglio di sceglierle troppo e pesanti che non sono mai troppo pratiche. Con queste maglie un po' leggere sarà sempre portare una giacca di panno chiaro oppure un cappuccino di panno.

Invece del solito berretto o cappuccio, una novità della moda è un quadrato di lana o di seta pesante che si annoda intorno alla testa.

La sciarpa oggi si porta di seta; il vecchio scialpone di lana è troppo ingombrante ed anche troppo caldo; sulla neve, al sole, la temperatura è alta e molte signore non temono di sciare o pattinare indossando una semplice camicetta di seta.

Bentivoglio

LIBRI RICEVUTI

LUIGI DE RUGGI: « Il gioco », novelle (Ediz. « Rinascenza », Roma) L. 10.

MICHAIL URGHOMANSKI: « Scienza e medicina », romanzo (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

RINA MARIA PIERAZZI: « Santa Chiara di Assisi » (Ed. G. B. Parvia e C., Torino) L. 9.50.

ENRICO TUROLLA: « Poesie e canzoni » (Ed. Le Monnier, Firenze).

MARY PITTALUGA: « Masaccio » (Ed. Le Monnier, Firenze) L. 35.

CARLO ROSSI: « Nell'Artide con la fatiglia » (Ed. A. Vallardi, Milano) L. 16.

ANTONIO MONTI: « Donne e passioni del Risorgimento » (Ed. A. Corticelli, Milano) L. 32.

PAOLO PAGNONCELLI: « Rogo nazzareno » (Ediz. Rifil, Arbate, Zara) L. 6.

LUIGI PAGANI: « Commento alla Legislazione Italiana sul Credito agrario » (Istituto Federale Casse di Risparmio delle Venezie, Venezia).

VITTORE GABINO CANINA: « Vini spumanti » (Casa Editrice Fratelli Ottavi, Casale Monferrato) L. 16.

CRONACA CITTADINA

CUORE DI SQUADRISTI

Un'opera di bene nel nome di Santoro

In una vecchia trattoria del centro si sono ritrovati l'altra sera una dozzina d'uomini. Alcuni di essi si ritrovarono uomini anche nel senso della prima giovinezza mutata in persona virile, poichè al tempo del loro ultimo incontro non erano che ragazzi.

Si sono salutati alla svelta, si sono seduti ad una tavola sparecchiata, mentre gli ultimi clienti ritardatari s'infilavano il pastrano.

Non era una lieta riunione quella. Gli squadristi superstiti della «Cesare Odone», quelli non ancora sparpagliati per il mondo e rintracciabili a Torino, non erano convenuti alla romantica taverna di via Palazzo di Città — che un tempo costituiva il loro ritrovo e nel cui retrobottega si distribuivano i manganelli neri — per un giocondo convivio o per una camerateseca bicchierata.

Si rinnovano per parlare di un camerata scomparso, uno dei vecchi, uno degli anziani, già combattenti; il più serio, il più buono, forse, di tutti. E ognuno, giungendo, si stupiva fra sè di non trovarlo là, a capotavola, occupato a canterellare con la sua voce baritonale, girando attorno i grandi occhi neri sempre un poco assorti.

Enrico Santoro non c'era, perchè nel cuore dei suoi amici antichi. Egli è caduto nel Tembien, alla testa del suo plotone di ascari, muovendo all'assalto nel combattimento di Abbi Addi, in quell'Africa Orientale che aveva costituito il suo impaziente sogno e dove era riuscito a giungere coi primi volontari.

Gli amici non l'hanno «commemorato». Nessuno ha fatto un discorso. Tutti però hanno parlato di lui, del suo animo di fascista, del suo chiaro ardore d'italianità, della sua lotta proseguita dopo la Marcia su Roma, coraggiosa in arte l'aveva condotta in Palestina, nel Belgio, in Francia: tutta una vita di ardimento combattivo, conclusa eroicamente come ogni squadrista sarebbe felice di concludere la sua.

E i vecchi camerati hanno sentito come un comandamento che la memoria del tenente Enrico Santoro, primo squadrista torinese caduto volontario nell'Africa Orientale, doveva essere esaltata e doverosamente ricordata quale altissimo esempio. Alcune proposte sono state fatte allora dai dodici uomini, parlando scarne parole, con una ruga sulle fronti.

Alla fine però si son detti: «Certo la Città penserà a intitolare una nuova via a Enrico Santoro, e metterà una pianta sul Colle delle Rimembranze; e certo il Circolo rionale «Cesare Odone» vorrà incidere nel marmo — accanto a quello del Martire — il nome del Caduto sul gregario della squadra omonima: ma noi, noi, cosa facciamo?».

E l'idea gentile, umanissima, è sbocciata spontanea da quegli uomini che oggi son tutti padri di famiglia: «Quattordici» ognuno per una certa cifra, instituito a far ciò anche i camerati della «Odone» che si trovano altrove; vincoliamo la somma raccolta nel nome di Santoro, e assumiamo come nostro protetto un orfano povero di Caduto torinese in Africa Orientale: lo manteremo moralmente e materialmente, gli apriremo una strada nel mondo, gli insegneremo a vivere e ad amare il Duce come ha vissuto e l'ha amato il nostro Enrico».

Non c'è stato bisogno di troppe discussioni. Gli antichi camerati sono usciti nella notte piovigginosa per recarsi a telegrafare alle superiori Gerarchie il loro proposito. Per le strade assonnate camminavano in due pattuglie, quasi per un vecchio inesprimibile istinto. Da un gruppo partì una voce: «Lo sapete che, nel Belgio, Santoro era stato fatto Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo? Forse l'avrà che l'ha colpito...».

Non ebbe terminare la frase, e nessuno volle replicare. Scesi nel silenzio, un lungo grave silenzio, durante il quale nel cuore di tutti la parola e vendetta» dovette arroventarsi e splendere come una cosa santa.

m. c.

L'on. Fera parla ai lavoratori

sull'Africa Orientale

Nel Salone delle Assemblee della Casa dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria, l'on. Saverio Fera ha tenuto ieri sera la seconda conferenza sull'azione italiana in Africa Orientale parlando della «Resistenza di anime e di opere».

Alla conferenza sono intervenute le maggiori autorità cittadine, che sono state ricevute dal comm. Venturi segretario dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria e dai dirigenti sindacali. Erano presenti S. E. il Prefetto Gasbarra, il vice Segretario Federale conte Thaon di Revel, il vice Podestà marchese Penza, gli onorevoli Bernocco e Bardanzellu, molte autorità ed un pubblico numerosissimo che ha affollato il salone.

L'oratore, accolto da fervide manifestazioni di simpatia, ha a lungo parlato sull'appassionante tema, mettendo in pieno rilievo la azione di civiltà che l'Italia svolge in Africa Orientale mentre gli antichi alleati forniscono ai nostri nemici i proiettili capsulati e gli strateghi. Alle infinite provocazioni che ci giungono dai barbari ne hanno più da popoli che meritano gran vanto della loro civiltà, l'Italia, senza la quale non sarà mai possibile far nulla in Europa nè fondare una pace sulle basi dell'equità e della giustizia, ha risposto stringendosi ancor più attorno al suo Re ed al suo Duce.

Le parole dell'on. Fera sono state più volte interrotte da applausi.

Una festa scolastica

al Gruppo «Doglia»

Una simpatica festa scolastica si è svolta ieri in un locale cinematografico di via Stradella stipato di folla che ha voluto presenziare alla simpatica iniziativa del Gruppo Rionale «Doglia». Il Segretario Federale ha voluto personalmente intervenire alla cerimonia dimostrando ancora una volta, se pur occorresse, la cura con cui il Partito ed i suoi Gerarchi seguono la vita delle nuove generazioni, ne indirizzano l'azione e premiano le fatiche. Quattordici maestri e maestre che lo scorso anno hanno ricevuto in dono quale riconoscimento dei loro meriti delle medaglie d'oro, hanno voluto donarle alla Patria ricevendo in cambio un diploma di benemerenza. La festa scolastica però è stata principalmente organizzata per i bimbi delle scuole del rione. Come ha detto il cav. Puteri fiduciario del Gruppo Doglia nel suo discorso, presenti oltre il Segretario Federale, il padre del Martire Doglia, la contessa Cavalli, il cav. Massa, il cav. Dal Pian ispettore superiore delle Scuole, il cav. Scaglione ed altre personalità, è stato bandito tempo addietro, per iniziativa del Gruppo stesso, un concorso tra i bimbi delle classi IV e V elementari su i seguenti temi: La grande Guerra; La Rivoluzione; il Duce. L'esito più favorevole ha arriso alla simpatica iniziativa. I bimbi hanno saputo cogliere con frasi espressive il significato più popolare, più chiaro e semplice degli avvenimenti che erano stati indicati alla loro considerazione; essi inoltre hanno saputo trovare parole di tanto amore, di tanta sconfinata devozione per il Capo che i loro scritti, pur semplici ed elementari, hanno una loro bellezza come ogni atto di fede. Il Federale e le autorità hanno voluto consegnare personalmente i diplomi ed i premi; dopo che il maestro Cravero ebbe pronunciato fervide parole di ringraziamento, al canto degli Inni della Rivoluzione ha avuto termine la cerimonia mentre i bimbi ad alla voce pronunciavano il saluto al Duce.

LA BATTAGLIA CONTRO LE SANZIONI

Le installazioni elettriche

Per l'economia di carbone e la convenienza degli utenti – Gli impegni assunti dall'A. E. M. – Alcune osservazioni dei lettori sull'importante problema

Si è data ieri notizia dell'adesione dell'Azienda Elettrica Municipale alla nostra proposta per una installazione elettrodomestica «controcorrente». Se la nostra proposta ha trovato una profonda eco nel pubblico — e lo proviamo le molte e lunghe lettere che ci sono giunte sull'argomento da parte di tecnici e di profani — ha suscitato d'altra parte interessamento anche di questa Società produttrice di energia, la quale, basandosi sulle condizioni attuali e locali del mercato dell'elettricità viene incontro, e molto cortesemente, almeno nello spirito, a quanto da noi auspicato.

Ma, come per tutte le questioni economiche, bisogna guardare al fine ultimo, al raggiungimento cioè degli scopi che ci si prefiggono, i quali, nel caso attuale sono da un lato l'economia di carbone e il beneficio conseguente della bilancia commerciale del Paese e d'altro canto il beneficio degli utenti, della massa.

Riepiloghiamo brevemente la proposta fatta, molto volentieri, lo ripetiamo, dall'Azienda Elettrica Municipale. Quest'ultima si impegna di fornire:

a) l'allacciamento alla colonna montante di forza esistente nella stabile e la posa del contatore nell'alloggio dell'utente;

b) la conduttura elettrica sino al locale di cucina;

c) la messa in opera del fornello (costruito in lamiera di acciaio smaltata bianca, dotato di due piastre di ghisa del diam. di cm. 18 e di una terza a fuoco vivo di cm. 10) corredato di una cassetta in alluminio a fondo rinforzato e rettificato con relativo coperchio;

d) una presa di corrente supplementare per la inserzione del ferro da stiro o altro apparecchio. Prezzo complessivo dell'installazione L. 335 con pagamento in 12 rate mensili da L. 25 cadauna. Il pagamento delle rate viene effettuato unitamente all'ammontare dei consumi di energia (in base a L. 0,12 al kwh per i 6 mesi estivi e L. 0,24 al kwh per i 6 mesi invernali) oltre ad una quota fissa di 5 lire mensili per il solo contatore.

Ecco ora nel vivo della questione. Vi è fatto immediatamente di porsi una domanda: per ammettendo che le condizioni di installazione e di retribuzione siano vantaggiosissime, converrà ad una modesta famiglia, data la ristrettezza del suo contatore e date le tariffe dell'energia adesso all'oggetto che viene fatto e considerare l'opportunità di sostituire con l'installazione elettrodomestica lo impianto a gas?

Lasciamo la parola ad un lettore, il quale in una lunga lettera dice fra l'altro:

«Mi consta che solo l'uno per cento degli impianti di cucine delle Società elettriche (i quali, come si sa, pagano un sovraprezzo di sole 2 lire al mese e in forza a L. 0,15 al kwh) hanno le installazioni elettrodomestiche». Seguono varie considerazioni non del tutto favorevoli alle installazioni elettrodomestiche. Un altro lettore ci scrive entrando nel vivo (e qui nelle cifre) della materia. Pubblichiamo quanto segue con beneficio di inventario, poichè, per quanto lo si sia fatto, non siamo riusciti a districare in complicata matassa e a stabilire la migliore convenienza.

«La più efficace propaganda per le installazioni elettrodomestiche non è quella pubblicitaria, ma consiste nel portare le tariffe ad un livello accessibile a tutte le borse della grande massa. Le tariffe del gas, pur essendo estratto dal carbone che poi non appresenta oro che se ne va, sono di circa il 50 per cento più basse a parità di uso di carbone».

E' vero questo? I lettori che fossero in grado di dire una parola in conferenza sull'argomento sono pregati di scriverci e di fornirci dei dati, soprattutto dei dati, dai quali siano tutti in grado di trarre conclusioni attendibili.

Il lettore in parola continua:

«Ad esempio, e venendo al campo pratico (limitandoci) con cucina elettrica sono richieste dalle 35 alle 40 lire mensili (per tre persone), mentre col gas sono sufficienti dalle 18 alle 22 lire. Aggiungasi poi che per la forza il solo contatore è di una lira per ampère al mese, con un minimum di 5 lire, mentre per il gas il solo contatore è di cinque lire ogni tre mesi».

A parte la questione del solo contatore, sulla quale contiamo di ritornare, i dati prospettati dal lettore sopraccennato rispondono a verità?

Ecco quanto ci domandiamo.

Ritorneremo domani sull'importante argomento per formulare una serie di controproposte che oggi rimandiamo per ragioni di spazio.

La consulenza tecnica del C.I.P.

costituita a Casa Littoria

Il C.I.P., nella sua opera contro le speculazioni si vale anche della collaborazione dei Sindacati e, nel campo tecnico in particolare del Sindacato Ingegneri, con il quale è stata costituita una sezione tecnica che siede ogni giorno dalle 17 alle 18 a Casa Littoria (segreteria del C.I.P.) per rispondere a tutte le richieste di chiarimenti e di informazioni in merito a questioni di carattere tecnico, minerario, ecc., che singoli cittadini od Enti volessero prospettare. Presso i Gruppi Rionali vengono poi in questi giorni impartite lezioni sui portinai che conducono caldaie per riscaldamento di ambienti.

Artisti che espongono

La Mostra Bonifanti

E' il titolo che il pittore piemontese Decoroso Bonifanti ha dato alla sua mostra di un centinaio di disegni in gran parte colorati aperta nella Galleria Lombardi di piazza Castello 25. Artista ormai anziano, spirito avventuroso, vagabondo, il Bonifanti ha molto viaggiato e molto visto. Il suo gusto viceversa è rimasto legato ad uno studio di minuzie e calligrafia che in certi disegni fu pensare a quella scuola di puntualità e di precisione che in altri tempi andava sotto il nome dello svizzero Calame. Il disegno accurato, l'amore del particolare e infatti ciò che può esser pregiato in questo genere di rappresentazione paesistica nella quale resta evidente la timidezza e quasi il timore di staccarsi dalla stretta riproduzione dei dati offerti dal motivo. Il Bonifanti tenta poi di ottenere con l'impiego delle matite colorate effetti propri del pastello e dell'acquerello. Le sue cose migliori rimangono ad ogni modo alcuni disegnini di alberi e di architetture rustiche più rispondenti nella loro modestia al temperamento semplice del loro autore.

mar. ber.

Il concorso della "tampa,,

Allo scopo di suggerire argomentazioni suggestive decorazioni per taverne, osterie e locande il Circolo degli Artisti ha bandito un concorso tra i soci e ne è risultata una interessante mostra di pittura, scultura e decorazione conviviale che ieri sera è stata inaugurata coll'intervento di autorità e personalità e di quel scelto e numeroso pubblico che tutte le manifestazioni dei nostri artisti richiamano.

Quando nel pomeriggio di ieri ci siamo recati a prendere un'anticipata visione della Mostra abbiamo trovato lieto Vellan — il quale ha anch'esso partecipato al concorso con bozzetti improntati su motivi di caccia, pesca, ed anche di carattere coloniale — attorniato da un gruppo di pittori scultori e architetti, e intento ad illustrare sulle pareti della *tampa* del Circolo i convivi attraverso i secoli. Felice Vellan con quella vena umoristica che lo distingue ha iniziato la serie delle scene con un convivio dell'età della pietra. Anche le altre illustrazioni sono ricche di altrettante memorie trovate che stanno un saggio della spiritosità sua fantasia.

Ed ora dovremmo parlare della Mostra, che raccoglie opere ricche di colore, di originalità e di buon gusto atte a ravvivare le pareti dei locali dove si mangia o si beve e dove sullo spirito dei convitati deve pure influire l'ambiente. Ognuno di questi bozzetti meriterebbero una diffusa votazione. La penuria di spazio non ci permette invece che di elencare i nomi dei concorrenti; nomi che già di per se stessi danno una misura del valore delle opere. Pittori: Montezemolo, Malinverni, Vajra, Bertea, Gaudina, Sobelle, Grande, Barbet, Lupo, Almone; *Scultori*: Baglione, Audagna e Ceragioli.

Una conversazione corporativa

di Augusto Venturi

Il Guf ci comunica:

Giovedì 9 corr., alle ore 18, nel Teatro della Casa dello Studente, il dott. Augusto Venturi terrà una conversazione illustrativa sul tema: il dottrina del Fascismo dei principi Littoriali della Cultura e dell'Arte. L'ingresso è libero e tutti gli iscritti ai Littoriali corporativi hanno l'obbligo d'intervenire.

Una conferenza sui libri del Re

Nelle sale della «Pro Coltura Femminile» sabato prossimo, alle ore 17, la signora Adriana Fradeletto, di Roma, terrà un'interessante conferenza parlando dei libri di Sua Maestà il Re.

Conferenza antierasa. — Questa sera nel salone di via Cesare Battisti nella sede dell'Unione Professionisti ed Artisti il camerata e collega comm. Dr. Ugo Cavallero terrà una conferenza sul tema: «Il problema antierasa».

L'rinnovamento del teatro

nella conferenza di Bellonci

Un pubblico intelligente, cordiale e attentissimo, ha trovato davanti a sè il giornalista e scrittore Goffredo Bellonci, che ha parlato ieri pomeriggio nel salone del nostro giornale. L'Istituto fascista di Cultura gli aveva affidato il compito di porre in rilievo quanto di vivo e di promettente vi sia oggi nel teatro; ed il Bellonci lo ha fatto con il buon gusto e la acutezza che gli son propri. Costretti ad essere brevi, non riporteremo che per sommi capi il suo discorso. Che si rifece prima ad un vivace analisi del teatro dell'Ottocento, mettendo in risalto come i personaggi erano allora strettamente aderenti ai tempi e sociali, dell'ambiente, o cronistici, del fatto, o storici, del costume, o scenografici dello spettacolo. Un rinnovamento fu tentato (con D'Annunzio, Oriani, Corradini) col dar nuovo contenuto alle vecchie forme. Ma tentato e non più: perchè bisognava, a ciò che vero innovamento ci fosse, dare rilievo umano ai personaggi in uno spazio ideale che li ingigantisca e trasfiguri, in una atmosfera che nasce dalle loro parole meglio espressive, e per mezzo di una *sintassi* scenica che la fantasia dello scrittore crea. Parole piene di significati segreti, e che il pubblico sente appena allusi, questa *sintassi* o *grammatica* del Bellonci; ma che poi ha preso a mano a mano, nel suo discorso, un risalto prezioso, ma pur tanto poetico. Perchè il Bellonci, buon conferenziere, aveva l'aria talora di buttar lì come cose gli venivano in mente, quasi per dare diletto, o magari stupore; ma erano state invece a lungo pensate e ripensate. E che non c'inganniamo — è proprio il primo pregio delle cosiddette conferenze: perchè in questo modo si attirano non soltanto interesse e simpatia, ma recano un sorpreso piacere.

S. E. il Prefetto, e le altre numerose personalità delle arti e della cultura, applaudirono cordialmente, alla fine, l'oratore, vivamente congratulandolo.

L'offerta dei labari

ai Reggimenti del Genio

Come è noto, su proposta del Duce, con decreto di S. M. il Re, i Reggimenti del Genio a tutt'ora sprovvisti d'insegna saranno dotati di Labaro regolamentare offerti dall'Associazione Nazionale Arma del Genio. La cerimonia della consegna del Labaro, che per le Sezioni di Torino e Provincia sarà al 2.o Reggimento Genio a Casale Monferrato, è stata fissata per domenica 12 corr., alle ore 10 precise.

A Torino, al Reggimento Ferrovieri del Genio, avrà luogo alla stessa ora identica cerimonia per l'offerta del Labaro da parte del Comando Gruppo Legioni Ferroviarie.

«La terza pagina parlata»

A. Della Corte: *Gli articoli che non scrivo.*

Riprendendo la serie dei trattenimenti del Sabato fascista degli intellettuali intitolata «Terza pagina parlata» il Sindacato Fascista Autori e Scrittori organizza per sabato 11 corr., alle ore 16, nella sala del Circolo di Cultura, in via Conte Rosso n. 1, una interessante conversazione del nostro critico professore Andrea Della Corte, dal titolo *Gli articoli che non scrivo*. L'insigne studioso di musica, appunto riferendosi alle caratteristiche della «Terza pagina parlata» converserà con il pubblico di vari argomenti musicali che avrebbero potuto essere argomento di articoli che non sono stati scritti per le note restrizioni sul consumo della carta nei periodici. Andrea Della Corte parlerà quindi di alcuni recenti libri di cultura musicale, di una attenzissima opera italiana nuova, e parlerà di dischi recentemente incisi che verranno pure eseguiti, ma la conversazione sarà aperta con il pubblico, con il quale il prof. Della Corte sarà lieto di discutere su vari argomenti di letteratura e cultura musicale.

Notevole facilitazione tranviaria

Dodici corse gratuite ai viaggiatori sulle linee Torino-Ovest

Per accordi intervenuti tra l'Azienda Tramvie Municipali e la Società Anonima Tramvie Torino Ovest sono stati istituiti, a partire dal 1.o gennaio, dei biglietti ridotti speciali di andata e ritorno sulle tramvie S.A.T.T.O. con diritto, il giorno di distribuzione, ad effettuare gratuitamente 12 corse sulle linee tranviarie urbane della nostra città. Pertanto a tutti coloro che ne faranno richiesta saranno rilasciati i biglietti di cui sopra e la popolazione delle campagne ad ovest di Torino potrà usufruire, nella giornata trascorsa in città per affari od acquisti, del tram dell'Azienda Municipale senza aumento di spesa. Il prezzo dei biglietti con servizio cumulativo è il seguente: da Giaveno, San Bernardino, Pinerolo, Cumiana, Frossasco L. 8; da Trana (fino a 7,30), da Sangano, Bruino e Piossasco L. 7; da Orbassano (fino a 5,30) da Beinasco L. 4; dal Santuario S. Luigi L. 2,20.

Investita da un tram e uccisa in fin di vita

Vittima di un grave investimento tranviario è rimasta la cinquantenne Carolina Ponsetti, abitante in corso Regina Margherita 110, la quale, traversando per via Principe Oddone, nei pressi del mulino Iaria, era stata investita e gettata al suolo da una vettura dell'ottava linea. Trasportata all'ospedale San Giovanni, la Ponsetti veniva ricoverata dal dottor Barberis, che le riscontrava la frattura della clavicola sinistra e la commozione cerebrale. La poveretta è stata ricoverata e giudicata in pericolo di vita.

TRAVOLTO E FERITO DAL PROPRIO CARRO

Il trentenne Emilio Veronese, abitante in corso Stupinigi 200, si trovava in via Cigna, in compagnia di alcuni amici, quando il carrettiere, che era stato lasciato solo dal carro fermo, mise in moto, partendo in retromarcia. Il Veronese, precipitatosi per fermare il veicolo, fu investito dalla ruota posteriore destra del veicolo, riportando la frattura del malleolo destro.

Bollettino Demografico

8 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	20

Vicende della vita cittadina

L'autista dell'amico

Il signor Gualtiero Verdini dorme ogni mattina fino alle 9 ed oltre. E questa una salutare abitudine che egli ha contratto fin dai più teneri anni.

Qualche giorno fa, alle 8 e qualche minuto si presentava all'abitazione del Verdini in via Cabota un giovane sui venticinque anni, alto, magro, con un soprabito di gabardine sporco di grasso e un berrettaccio da autista in capo. Alla fantesca venuta ad aprire, disse di voler parlare al signorino con tutta urgenza. Tanto insistette e tanto fece che la cameriera svegliò il Verdini, il quale, insonnolito e ravvolto alla svelta nella veste da camera, giunse nel vestibolo della sua abitazione e si trovò dinnanzi lo sconosciuto.

— Che cosa vuole?

— Io sono autista di camion e ho ricevuto incarico dal suo amico Ubaldo Valenza di trasportare dei mobili per sua figlia...

— Sarà benissimo — rispose il Verdini — Ubaldo Valenza è mio amico da anni. Ma che c'entro io in tutto questo?

— Aspetti. Le spiego. Giunto col camion qui nei pressi mi è mancata la benzina e mi sono fermato vicino ad un distributore. Ho toccato, ho frugato in tutte le tasche e purtroppo mi sono accorto di aver dimenticato i soldi nella tuta nell'autorimessa.

— Va bene. Ma...

— Senta: non potrebbe lei, per un riguardo al suo amico signor Valenza, imprestarmi di che prendere un po' di benzina per arrivare fino a...

— Quanti litri le occorrono?

— Cinque.

— Va bene. Eccole venti lire.

Sentitosi il Verdini pensando che il letto caldo lo attendeva, non per dormire almeno per rannicchiarsi un pochino a godere il pigro tepore delle piume.

— Venti lire? — rispose lo sconosciuto. La benzina costa 3,56 al litro. Cinque litri fanno lire 19,30. Eccole 70 centesimi di resto. Gli altri quattrini glieli farò avere in giornata.

— Ce n'è ancora di gente onesta a questo mondo — pensò Gualtiero Verdini rannicchiandosi sotto le coltri.

Sonnecchiò per un'oretta e poi si alzò, fece toeletta, si vestì. Ad un tratto, però, gli balzò alla mente l'episodio della mattina. Si attaccò al telefono e compose il numero dell'amico Ubaldo Valenza.

— Pronto? Sei tu? Ah, amico mio, tu vuoi far trasportare i mobili a tua figlia e chiedi soldi a me... Ma sì! Non far lo gnorri! Il tuo autista, il tuo camionista da poco prezzo... Rivolgiti alle ditte serie...

E giù a ridere e a prendere in giro l'amico Ubaldo che per avarizia si rivolgeva a piccoli trasportatori... Che risate!

Solo dopo una serie di battute e repliche, il signor Valenza riuscì a spiegare ai Verdini che mai si era sognato di far trasportare nè mobili nè altro e che, come tutti avranno capito, il giovane venticinquenne, alto, magro, col soprabito gabardine sporco di grasso gli era completamente sconosciuto.

Il signor Verdini uscì di casa per la solita passeggiata mattutina e così, tanto per levarsi una curiosità passò presso il distributore della vicina autorimessa. Il padrone, che lo conosce, lo salutò.

— Senta! — domandò il Verdini — non è stato da lei un giovanotto così e così a prendere cinque litri di benzina?...

— Nossignore. Non c'è stato — rispose il padrone dell'autorimessa. — Sono venuti invece da me due altri signori e una vedova che abitano qui nel piano a chiedermi se stamane era venuto un giovane così e così a prendere cinque o dieci o quindici litri di benzina...

STATO CIVILE

8 Gennaio 1936 - XIV

Lanzone Nicco di Domenico, n. 1, di Torino, v. Tripoli (ceco Rivoli) - **Ostia Maddalena** v. **Cimosa**, n. 70, di Castiglione Torinese, v. Fontaneto 72 - **Nobile Lucrezio Emilia** v. **Ferrarris**, n. 27, di Torino, agente, v. Po 37 - **Crainero Maria** v. **Lanteri** v. **Passoscio**, n. 77, di Castelnuovo Scrivia, casalinga, via Cardinal Alimonda 7 - **Bezzo Francesco** in Giovanna, n. 91, di Verma Sicilia, agente, v. Pisani 7 - **Perrini Teresa** v. **Cattini**, n. 86, di Carmagnola, casalinga, v. Fallerio 15 - **Ravello Luisa** v. **Aniello**, n. 80, di Lioni (Av.), casalinga, v. Piacenza 120 - **Cleray Pasqualina** v. **Romanello**, n. 66, di Bonbonet d'Alessandria, v. Pr. d'Acaja 14 - **Costamagna Agnese** in **Rosa**, n. 54, di Beinasco, commerciante, v. C. Verdi 59 - **Falcon Angela** in Filiere, n. 72, di Venaria, commerciante, v. G. Bodoni 11 - **Caffino Angela** v. **Marchisio**, n. 60, di Buronzo, casalinga, v. Baltimora 10 - **Arietti Rosa** in Carlo, n. 72, di Torino, religiosa, v. Pallavicino 24 - **Baynes Enola** in **Bruno**, n. 70, di Firenze, agiata, v. Governo 9 - **Ferro Carlo** in Giovanni, n. 82, di Carignano (Torino), impiegato, v. Barbaroux 18 - **Daniel Victoria** in Pietro, n. 58, di Pr. ... v. Cherubini, n. 35, Pecetto 2 - **Ferrero Teresa** v. **Giordano**, n. 75, di Cavagnolo, casalinga, v. IV Novembre 42 - **Arnaud Teresa** in **Actis Barone**, n. 84, di Grugliasco, casalinga, v. Cairoli 10 - **Lora Maria** in **Chiappino**, n. 53, di Torino, agiata, v. Il Gallia 14 - **Vandramini Antonietta** v. **Chinamo**, n. 72, di Pecetto di Settimo, casalinga - **Vassallatti Carlo** in Giuseppe, n. 64, di Torino, fabbro - **De Bellis Antonio** di Pietro, n. 36, di Campo di Pagina (Avellino), contadino, v. Arcivescovado, ignorata - **Pelle Rino Giovanni** in Giovanni, n. 59, di Limone P. (Cuneo), agente - **Payne Carlo** di Carlo, n. 22, di Torino, meccanico - **Ferrari Enrico** in Luigi, n. 55, di Torino, chauffeur - **Rendiche Angela** di Antonio, n. 33, di Cirimido, casalinga - **Origoni Giuseppe** in Filippo, n. 36, di Como, muratore - **Mina Ludovico** in Antonio, n. 31, Racconigi, bracciante.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI CERCATE L'ARTICOLO CASALINGO

Lo troverete nel più ricco assortimento, pronto nelle novità più interessanti, convenientemente nella tradizionale misteca dei prezzi.

Via Viotti, fronte Terre Littoria.

GARDA e BOUNOUS

Piazza Castello 19
Casa fondata nel 1860

VENDITA STRAORDINARIA degli ARTICOLI INVERNALI

a prezzi ridottissimi: maglierie, mantelli e abiti per signora, soprabiti per uomo e abiti sportivi.

ELEGANZA della LINEA

contenuta nel più giusto equilibrio, è la prerogativa del rinomato busto cintura «Sanitas», via Consolata 11. Signore eleganti, visitate i nuovi modelli; confezione accurata coi più fini tessuti nazionali ed ai migliori prezzi.

CHE SOLLIEVO!!

qualche goccia di **Abetal** (Fiodorsal) in acqua calda, rende l'atmosfera balsamica e antisettica delle vie respiratorie. Gr. 50 L. 5,50. Farmacie - Profumerie e Palma.

ROMANA CALCAGNI

liquida abiti da giorno, da sera, mantelli, tailleurs da L. 80 in più. Visitate il negozio di v. Roma 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO. - «Resurrezione» di V. Alfano.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Il momento giusto» di Falconi e Rinaudi.
ROSSINI (Compagnia Cavaliero). — Ore 21: «Turina in salsa piccante» di G. Bertinetti.
GRANDUCA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno» con il «Lupo Mannaro» e i «3 Porcellini».

I divertimenti

Oggi al Cine Varietà VITTORIA
IL CAVALIERE DI LAGARDÈRE

un grandioso film, ove tra intrighi romanzeschi, misteriose congiure, cavallereschi duelli, si narra un avvincente romanzo d'amore. La leggendaria figura di Lagardère «gobbo misterioso» vendicatore implacabile, è interpretata, in questa nuovissima edizione 1935, da *Robert Vidalin* condiuvato da *Josseline Gaël* e *Germaine Laugier*. Nel varietà grande successo della

ORCHESTRA ALMA CRIOLLA

nel suo originale repertorio.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Fiat Voluntas Dei». Angelo Musco, M. Denis, N. Bernardi.
VITTORIA: «Il cavaliere di Lagardère» (prima) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: «Il ponte» e Var. Bentò.
IDEAL: Frankenstein e Como, filmista.
STATUTO: «I misteri di Parigi».
GALBO: «Lo scandalo del giorno».
MAFFEI: «Salutti a bacio» e Varietà.
ALPI: «Bravoli in Paradiso», Cameo.
NAZIONALE: «Ricordi d'oro», Tempio.
MASSIMO: «Davide Copperfield» capolavoro Metro; 65 interpreti. Ultimi giorni: 14,15; 16,30; 19 e 21,30.
ITALIA: «Cattiva soggetta», Lucacovich.
SAVOIA: La donna è mobile, C. Gable.
ITALIA v. Mirza 138: Vedova allegra.
BALAZZUBBA c. Brescia: «Carovana».
CORSO: Non più signora, J. Crawford.
REX: «Stella di» della canzone» Grace Moore. - Grande successo.

SUI MARI DELLA CINA

un «film-record» edito dalla Metro Goldwyn M., che verrà proiettato

prossimamente all'AMBROSIO

Avventure sensazionali, passioni ardenti, battaglie tremende, tempeste furiose, uomini in lotta contro elementi scatenati, dànno a

SUI MARI DELLA CINA

un'ammirabile varietà e tensione d'intreccio, al quale l'interpretazione di un complesso formidabile

Jean Harlow - Clark Gable
Wallace Beery - Lewis Stone

conferisce una potenza emotiva unica e un interesse veramente spasmodico. Continuano intanto con grande successo le repliche del coloratissimo film «Fiat Voluntas Dei» con *Adolfo Marco*.

CINECORSO
IL PUBBLICO RIDE SI DIVERTE

e trova curiosa e interessante l'autosatira americana contenuta in *Non più signore*. Con abbondanza di gusti anche audaci, di abbigliamenti anche originali e suggestivi, vi si prodiga sopratutto

JOAN CRAWFORD

sempre carina e disinvolta, gaia e divertente, con un'incoscienza sadiana di demolizione della migliore società americana. Perchè non godere lo spettacolo di questa elegante incoscienza, che lascia scappare impunite risate e comicità da tutti i lucchi, come fughe d'acqua da logore canne?

ALL'OMBRA DEL NEGUS

è il film in preparazione e dopo la civiltà americana sarà interessante vedere quella etiopica.

CINEMA ALPI
DIAVOLI IN PARADISO

E' una scorribanda di audacie avventurose condita con una piroteenica di cinefilia quale può scaturire soltanto da quell'indiavolato cervellaccio che è *James Cagney*. Egli conferma qui il trionfo ottenuto in *Nemici allo sbarco* e condivide il nuovo grande successo con Pat O'Brien e M. Lindsay.

IRENE LUCACEVICH... rivive

nel film *Un cattivo soggetto* con Vitt. De Sica all'*Italia* e *Torinese*.

NAZIONALE: RICCIOLI D'ORO

con *Shirley Temple*

All'Odeon «Maria Vittoria» la vivissima aspettativa per la novità del cinema sonoro d'ora innanzi avranno tutti giorni (escluso i festivi dalle ore 10 alle 12, 17 alle 18,30) orario ridotto affinchè i signori impiegati e gli operai possano approfittarne.

L'istituto di elettroterapia annesso all'ambulatorio è dotato di tutti i mezzi più moderni di diagnostica e di terapia: correnti farmaceutiche, galvaniche, sinusoidali, alte frequenze, diatermia, marconiterapia).

ALL'OTTOBRE

Ogni cura per i capelli

Stasera al Regio

seconda di «Risurrezione»

Come era stato preannunciato, è stabilita per questa sera, giovedì, alle ore 21 precise la seconda rappresentazione di «Risurrezione» di Franco Alfano. L'opera, diretta da Franco Ghione avrà ad interpreti principali Maria Carena, Nino Bertelli, Afro Poli, Ebe Piccozzi, Dario Caselli e tutti gli altri artisti della prima rappresentazione.

Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento pari e la vendita dei biglietti, a prezzi normali, continuerà stamani alla segreteria del Teatro. Nei primi giorni della settimana prossima andrà in scena, con la Direzione di Alberto Erede, «Turandot» di Puccini, protagonista Gina Cigna.

ALL'ALFIERI, anche ieri sera «il momento giusto» di Falconi e Rinaudi ha ottenuto un cordiale successo. La commedia si replica ancora questa sera. Domani la commedia cambia spettacolo settimanale con «Sia non» una cosa seria», la direzione commedia di Luigi Pirandello.

AL CARIGNANO, la prima rappresentazione dell'annunciato nuovo dramma storico di Nino D'Aroma, «La Regina di Roma», che riesce a aver luogo domani sera, è stata rimandata a, causa, per dar modo alla Compagnia di Tatiana Pavlova di poter meglio curare e completare, in ogni minimo particolare, la interessante messinscena. L'attesa per l'eccezionale avvenimento artistico di cultura sera è assai viva, e sia all'Arcadia Teatrale di piazza Castello, si sono iniziate le prenotazioni dei posti.

AL VITTORIO EMANUELE, sabato e domenica prossima si avranno le rappresentazioni straordinarie del «Balletto» protagonista il baritono Gino Bechi, direttore d'orchestra il maestro Mario Orazio.

La stagione al «Carlo Felice»

inaugurata con il *Nerone*

Genova, 8 notte.

La stagione lirica al Carlo Felice si è inaugurata questa sera con l'intervento delle autorità cittadine e di un magnifico pubblico. Il *Nerone* di Mascagni, concertato e diretto dall'autore, ha ottenuto un magnifico successo. Il tenore Pertile, le signore Fidelia Campigna e Attilia Archi, il baritono Granforte, il tenore Vescelochi e i bassi Zambelli e Donaggio, unitamente al maestro, sono stati applauditissimi dopo ogni atto. Domani *Le nozze di Figaro*, diretta dal maestro Vittorio Gui.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma 1

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8. 12,45, 13,50, 17, 20,15: Dischi radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 13,03: Concerto variato — 15,20: I racconti di Nonna Speranza — 16,45: Complesso del Trifoglio - Dischi — 16,55: Concerto

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — La contrattazione dei Fondi Pubblici abbastanza fiacca si è concretata oggi con un mercato per la maggior parte rivolto sul Redimibile che ha progredito di oltre un punto, seguito all'incirca nella stessa misura dalla Rendita e dai Buoni del Tesoro della diversa scadenza. Il comparto dei valori industriali più in vista come Fiat, Viscosa e Montecatini è rimasto calmo e leggermente pesante. Migliori invece Mittel, Meridionali, Savigliano, Nobile e alcuni Elettrici come Edison, Valdarno e Unes.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	86 25	F. C. P.	77 50
Id. cont.	86 10	Sese	78 —
Redim. 3½	93 50	Edison	201 50
Id. cont.	93 50	Unes	91 00
B.T.N. '940	99 50	Savigliano	795 —
Id. '941	99 50	Nebiolo	170 —
Id. '945 (a)	90 —	Tedeschi	87 50
Torino 4½	499 —	Mococalco	173 —
Id. 5%	502 —	Viva	168 —
B. Paolo 4%	426 75	Ansaldo	41 25
Id. 5½ %	471 50	Fiat	351 —
Ferrov. 3%	368 —	C. I. R.	108 50
V.E.I. 4½ %	493 50	Schiappar.	5 50
Elettr 4½ %	453 —	Mira Lanza	109 50
Cv. Agr. 4%	386 —	Montecatini	103 —
Stet 4%	105 —	M. Amiata	32 —
B. Italia	1419 —	Montecatini	103 —
Lloyd Sab.	3 40	Acciaz. Dal.	452 —
Mediterr.	472 —	Florio	58 25
Meridion.	618 —	V. Unica	23 25
Torino Nord	140 —	Lane Borg.	1275 —
Savig. A.L.	106 —	Valli Lanzo	27 50
Italgas	92 5075	Ceat. Merid.	16 20
Elettr. A. I.	97 5075	Viscosa	351 50
Sip	30 125	Beni Stabili	201 —
Terni	211 25	Cartiere It.	117 —
Valdarno	137 75	Burgo	201 75
Merid. El.	202 —	Fond. Rim.	167 25

CAMBI: Parigi 83.30; Belgio 310; Londra 81.61; Svizzera 403.90; Olanda 844.50; New York 19.60; Germania 8.

MILANO, 8. — Mercato favorevole in seguito a maggiore interessamento e conseguente notevole rialzo per il Redimibile 1934 che da 94.85 chiude ricercatissimo a 95.35 per fine corrente mese. Nel campo azionario in maggior vantaggio gli ex-Ferroviari, Generali, Edison, Pirelli, Ilva, Burgo, Bianchi, Lini, Rossari e Unione Manifatture. Debolo nominale a 69.

B. Italia 1389; Centrale 669; Redifi. 471; Riscd. 812; Costruz. 197; Rubatt. 57,75; Cantoni 1940; Furter 50,50; Ubaldi 65; Terme 78; Olcese 235,50; Snianpati 617; Conte 325; Linif. 358; Rossari 373; Rotondi 265; Tosi 24 7/8; Cot. Meridi. 16; Un. Manif. 249; Ovarado 600; Ross. 5150; Turnetti 78,50; Cascami 511; Bernascoui 46,50; Bria 351,50; Parenti 56,50; Burgo 225; Ansaldo 44 1/8; Ilva 189,75; Metalli 11. 206; Amiata 31,50; Monter. 1835; Dalm. 195; Rosda 148; Bianchi 68,50; Italia 26 7/8; Fiat 353; Ruma. 90 3/8; Adr. Elettr. 302; Piacent. 163; Cipli 238; Edisons 247; Ilvar. 339; Valdarno 148,25; Alta It. 29; Emit. 345; Trezzo d'A. 356; Cisalp. priv. 120, ord. 75; Sesa 78,50; Edison 242; Id. Pontepatle 165; Sip 48 5/8; Viscosa 98; Visco la 387; Meridi. Elettr. 231,50; Terni 211,75; Unes 10,90; Rubeldia 81; Tecnomasio 62,50; Distill. 183,75; Elettr. 417; Zucch. 1450; Ralli. 474; Italgas 10,95; Lanza 108; Petroli 9; Acciai 79; Fond. Rav. 1; Id. 4% 13,50; Fondi Rivisti 84; B. Stabili 205; Saturnia 17; Bonzoni 25,50; Gr. Alb. 41; Italcem. 567; Pirelli R. 4108; Pirelli e C. 353.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5% 44; Ferrovie Mat. 3% 978; Cogne 6% 467; Id. 6,50% 486; Cons. Cn. Pubbl. 5% 450; I.R.I. 4,50% 430; Elter 4,50% 440; Stet 4% 499; Pr. Austriaco 4% 331; Pr. Germanico 7% 159; Pr. Young 5,50% 240; Pr. Polacco 7% 467; Pr. Ungherese 7% 160; C. R. el Bologna 5,50% 380; Id. 4% 386; Id. già 5-6 4% 407,60; C. R. el Milano 5,50% 390; Id. 4% 417; Id. già 5-6 4½% 439; Cons. Bacn. Terr. 4% 360; Id. già 5,50 4½% 386; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 366; Id. già 5-6 4% 369; Banca Naz. Lav. 4% 380; Id. già 5-6 4½% 395; C.F.M.P. Siena 3,50% 377; Id. 4% 409; Id. già 4,50-5-6 4½% 416; Cred. Fond. Sardo 4% 368; Id. già 4,50-5-6 4½% 395; Id. C. F. Trid. 4% 394; Id. già 5-6 4½% 402; Id. C. F. Venezia 4% 389,50; Id. già 5-6 4½% 410; Cons. Publ. Utili. 5% 442,25; Id. in Tel. 5% 447; Credito Naraic 6,50% 468; Id. Fond. Anno 3,50% 340; Id. 4% 370; Id. già 4,50-5-6 4½% 414; I.M.I. 5% 912; I.M.I. Edilizia 3,50% 317,50; Id. 5% 434; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50% 372,50; Id. 5,75% 496; Id. 5% 427; Cons. Acqua Pot. 6% 449; Unif. di Milano 4% 74,4225; Autovie Bergamo 6% 565; Autost. Toscane 6,50% 426; Mediterranee 6% 390; Id. 5% 485; Meridionali 3% 283,25; Navi Milano 4% 368; Id. 4,50% 451; Id. 5,50% 473; Id. 6% 490; Adriatica 6% 456; Italia 6% 481; Basilano 6% 468; Sar. 6% 436; Rit. 6% 437; Forzi Idraulico 6% 449; Tesan 6% 444; Cisalpina 1930 4% 434; Cic. Concenter 6½ 450; Cic. 1934 6% 454; Sean 6% 400; Id. 6% 456; Merid. Elettrica 5% 400; Id. 6% 460; Stipel 6% 449, Ubaldi 6% 456; Cons. Prov. Rom. 4,60% 400; La Centrale 5% 407,50; La Rinascente 6% 409; Linif. Cons. Nat. 5% 412,50.

GENOVA, 8. — Cr. Migl. 4% 374; S. Paolo 4% 439; B. Italia 1400; Meridi. 819; Medit. 473; Rubatt. 57,50; Lloyd Sab. 4,25; Alta It. 108; Polaro 4; Cot. Meridi. 16; Sisa 331,50; Montec. 184,25; Amiata 32; Ilva 189; Ansaldo 43; Metalli. It. 205; S. Giorgio 244; Fiat 354,50; Unes 10,80; Sip 49,25; Fiat 351,50; Redif. 84 5/8; Terni 98; Viscosa la 387; Meridi. Elettr. 231,50; Torni 211,75; Unes 10,90; Rubeldia 81; Tecnomasio 62,50; Distill. 183,75; Elettr. 417; Zucch. 1450; Ralli. 474; Italgas 10,95; Lanza 108; Petroli 9; Acciai 79; Fond. Rav. 1; Id. 4% 13,50; Fondi Rivisti 84; B. Stabili 205; Saturnia 17; Bonzoni 25,50; Gr. Alb. 41; Italcem. 567; Pirelli R. 4108; Pirelli e C. 353.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5% 44; Ferrovie Mat. 3% 978; Cogne 6% 467; Id. 6,50% 486; Cons. Cn. Pubbl. 5% 450; I.R.I. 4,50% 430; Elter 4,50% 440; Stet 4% 499; Pr. Austriaco 4% 331; Pr. Germanico 7% 159; Pr. Young 5,50% 240; Pr. Polacco 7% 467; Pr. Ungherese 7% 160; C. R. el Bologna 5,50% 380; Id. 4% 386; Id. già 5-6 4% 407,60; C. R. el Milano 5,50% 390; Id. 4% 417; Id. già 5-6 4½% 439; Cons. Bacn. Terr. 4% 360; Id. già 5,50 4½% 386; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 366; Id. già 5-6 4% 369; Banca Naz. Lav. 4% 380; Id. già 5-6 4½% 395; C.F.M.P. Siena 3,50% 377; Id. 4% 409; Id. già 4,50-5-6 4½% 416; Cred. Fond. Sardo 4% 368; Id. già 4,50-5-6 4½% 395; Id. C. F. Trid. 4% 394; Id. già 5-6 4½% 402; Id. C. F. Venezia 4% 389,50; Id. già 5-6 4½% 410; Cons. Publ. Utili. 5% 442,25; Id. in Tel. 5% 447; Credito Naraic 6,50% 468; Id. Fond. Anno 3,50% 340; Id. 4% 370; Id. già 4,50-5-6 4½% 414; I.M.I. 5% 912; I.M.I. Edilizia 3,50% 317,50; Id. 5% 434; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50% 372,50; Id. 5,75% 496; Id. 5% 427; Cons. Acqua Pot. 6% 449; Unif. di Milano 4% 74,4225; Autovie Bergamo 6% 565; Autost. Toscane 6,50% 426; Mediterranee 6% 390; Id. 5% 485; Meridionali 3% 283,25; Navi Milano 4% 368; Id. 4,50% 451; Id. 5,50% 473; Id. 6% 490; Adriatica 6% 456; Italia 6% 481; Basilano 6% 468; Sar. 6% 436; Rit. 6% 437; Forzi Idraulico 6% 449; Tesan 6% 444; Cisalpina 1930 4% 434; Cic. Concenter 6½ 450; Cic. 1934 6% 454; Sean 6% 400; Id. 6% 456; Merid. Elettrica 5% 400; Id. 6% 460; Stipel 6% 449, Ubaldi 6% 456; Cons. Prov. Rom. 4,60% 400; La Centrale 5% 407,50; La Rinascente 6% 409; Linif. Cons. Nat. 5% 412,50.

TRIESTE, 8. — Adria 21; Cosulich 11,50; Libera Triestina 30; Peninsula 925; Ass. Ilva 3830.

CONSOLIDATI (8 gennaio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	89 —	91 50	88 90	92 40
Red. 3,50	93 35	93 50	93 40	93 50
B.N. 1940	92 40	92 60	92 —	92 —
» 1941	92 40	92 60	92 90	92 —
» 4% lordo	88 40	89 40	89 40	90 —
Ves. 5½ %	91 30	91 80	91 50	92 25
DANDI				
Stati Un.	19 50	19 50	19 90	19 90
Inghilt.	91 60	91 40	91 50	91 60
Francia	92 30	92 30	92 20	92 30
Svizzera	402 90	403 90	402 90	403 90
Argentina	— —	5 35	— —	— —
Belgio	279 —	280 —	— —	— —
Danimarc.	91 85	91 75	— —	— —
Germania	500 —	500 —	— —	— —
Olanda	844 50	844 50	— —	— —
Spagna	170 70	170 80	— —	— —

BORSE ESTERE

Il prestito francese per la difesa nazionale

Parigi, 8 notte.

Il prestito 5% 1938 per la difesa nazionale è stato interamente coperto.

PARIGI, 8. — Mercato calmo e resistente.

Rendita francese 3% 71,80; Prestito 4,50% 1932 A 91,35; Banca di Francia 9300; Credit Foncier 3060; Credit Lyonnais 1653; Metropolitain 1003; Cie Gen. Elettr. 1340; Thomson-Houston 191; Kuhlmann 576; Cie Gen. Transatlantica 17; Citroen 70,50; Wagon-lits 40,50; Rio Tinto 1440; Royal-Dutch 2290; Paris Lyon Médit. 820; Creusot 1010; Shell Transport 320; De Beers 504; Gebruil 882; Montecatini (cont.) 142, id. (termine) 143.

BERLINO, 8. — Inizio incerto; decorso più vivace, chiusura ferma ai massimi della giornata.

Presi. Young 5,5 % 103; Reichsbank 178; Reichner Handelsges 113,60; Deutsche Bank 83,50; Dresdener Bank 85; Commers- u. Privat-Bank 85 e 3/8; Norddeutscher Lloyd 17,25; A.E.G. 37; I. G. Farbenindustrie 147 3/8; Gelfurel 122,25; Bemberg 101; Zellstoff Waldhof 136 1/8; Salzdetfurth 131; Karpener Bergbau 168,75; Rheinische Braunkohlen 210; Mannesmann 78 e 1/8; Klöckner - Werke 91; Hoesch-Kalo 84; Siemens & Halske 165; Elektr. und Kraft 127; Aku 60 1/8.

ZURIGO, 8. — Tendenza migliore. Baltimore e Ohio 54,75; Electrobank 867; Motor Columbus 127; Saeg 72,70; Un. Banche Svizzere 165; [illegible] di Banca 6% 306; Cred. Svizzero 369; Ringno 696; Elektr. 108; Gesfrel 36; Aluminium 1650; Bally 865; Brown Boveri 70; Lonza 69,50; Nestlè 782; Sevillana 189.

MERCATI

CEREALI

Asti, 8. — Grano al Ql. L. 110-112; mallga 85-85; orzuolo 90-92.

Carmagnola, 8. — Grano al ql. L. 110-112; segale 88-90; mallga 78-80.

Chivasso, 8. — Grano al Q.le L. 110-112; mallca 85-85; segale 90-92; riso 152-153; Lardoli Manchi 240-245.

Fossano, 8. — Grano al Q.le L. 109-111; mallga 79-79; segale 90.

Milano, 8. — Frumento fino al Q.le L. 114-117; buono mercant. 113-115.

Orvieto, 8. — Grano al ql. L. 109-111; mallga 79-81; segale 92-94.

S. Sebastiano Curone, 8. — Grano al Q.le L. 108-110; mallga 79-83; segale 92-95; riso 135-145; granoturco 95-98; farina di granoturco 90-92; Id. di frumento 130-137.

Torino, 8. — Grano al Q.le L. 108-112; mallga 82-84; segale 90-95; cruscs 45-50; cruscello 42-45.

Valenza, 8. — Grano al ql. L. 108-110; mallga 75-77; segale 83-85; avena 70-72.

BESTIAME

Asti, 8. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 14-20; vacche 8-14; vitelli e manzi 16-25; suini 25-30.

Carmagnola, 8. — Suini di 1.a qual. al Mg. L. 35-50, di 2.a 20-34; vitelli di 1.a 26-33, di 2.a 18-25; manzi da macello 24-26; buoi grassi 33-39; altri grassi 30-36.

Chivasso, 8. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 1,60-1,80; buoi 1,70-2,80; vacche 1-1,80; manzi 1,70-2,80; vitelloni 3,70-4,70; maiali 3,40-3,60; vitelli 1,80-3.

Fossano, 8. — Tori al Mg. L. 21-26; vacche 11-17; maiali 27-35; lattonzoli 50-56.

Milano, 8. — Buoi di prima qualità al Kg. L. 3-3,50; id. seconda 2,40-2,90; id. terza 2-2,30; vacche prima qualità 3,60-3; id. seconda 1,90-2,50; id. terza 1,30-1,70; tori prima qual. 2,50-2,90; id. seconda 2-2,30.

Ovada, 8. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 280-310; vacche 110-130; vitelli e manzi 240-300; suini 320-360; maiali 370-380; lattonzoli cadauno 70-90.

Reggio Emilia, 8. — Buoi di prima qualità al Kg. L. 2,10-2,40; id. seconda 1,80-2,10; vacche comuni da macello 1,80-2; id. da macello di seconda qualità 1,30-1,80; manzette e giovenche 1,50-2; bifrecchi da macello 1,50-2,50; id. da latte al 30-70 Kg. 2,50-3,80; maiali grassi 2,95-3,20.

S. Sebastiano Curone, 8. — Buoi al Q.le L. 190-210; vacche 110-130; vitelli e manzi 240-330; suinetti 310-370; maiali 360-380; lattone. 80-100 per capo.

Valenza, 8. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 21-22; vacche 17-18; vitelli e manzi 25-34; suinetti 36-37; maiali 33-34.

FORAGGI

Asti, 8. — Fieno maggengo al ql. 4,50-6; agostano 39,45; terzuolo 38-40.

Fossano, 8. — Fieno maggengo al Mg. L. 4-4,20; id. agostano 3,80-4; id. terzuolo 3-3,30; paglia sciolta di frumento 1,40-1,60; paglia pressata 1,90-2; avena 90-95 al Q.le.

Orvieto, 8. — Fieno maggengo al Q.le L. 30-42; id. agostano 36-38; id. terzuolo 32-34; paglia sciolta 10-11; id. pressata 11-12.

S. Sebastiano Curone, 8. — Fieno maggengo al Q.le L. 39-42; id. agostano 36-39; id. terzuolo 34-36; paglia sciolta di frumento 10-11; id. pressata 11-13; avena 90-92.

Valenza, 8. — Fieno maggengo al Q.le L. 41-45; id. agostano 38-39; id. terzuolo 35-36; id. di erba medica 34-35; id. al trifoglio 32-33; paglia sciolta 8-9; id. pressata 9-10.

POLLAME E UOVA

Fossano, 8. — Gallina al Kg. L. 5,50-6,75; polli 5,50-7; capponi 6,50-7; piccioni 4-4,50 per coppia; conigli 3,50-3,80; uova alla dozzina 7,80-9.

S. Sebastiano Curone, 8. — Gallina al Kg. L. 4,50-5; polli 5-6; piccioni 5-6; conigli 3-3,10; uova alla doz. 7,20-8.

VINI

Asti, 8. — Barbera per hl. L. 60-120; comune da pasto 40-100.

Fossano, 8. — Barbera (1'). hl. L. 120-130; comune da pasto 70-95.

Ovada, 8. — Barbera per hl. L. 90-95; comune da pasto 60-70; nebiolo 120-130; barbera superiore 110-130; freisa 130-140; moscato bianco per botteglia 160-180.

S. Sebastiano Curone, 8. — Barbera all'Hl. L. 70-90; comune da pasto 50-65; nebiolo 100-120; barbera superiore 120-130; freisa 125-135; moscato bianco per botteglia 130-150.

Torino, 8. — Barbera per hl. L. 115-130; comune da pasto 65-70; barbera di grado 10-11, 85-95; qualità speciali per bottiglia 135-175.

Valenza, 8. — Da pasto ordinari all'Hl. L. 60-70; barberali comuni 80-90; neri e bianchi fini per bottiglia 140-160; stravecchi di marca 210-240.

La produzione della cellulosa

Roma, 8 notte.

La recente pubblicazione del R. D. 26 settembre 1935, n. 1952, circa la costituzione dell'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta pone in luce l'urgenza di provvedere alla produzione di una materia prima indispensabile alla vita economica del nostro Paese. Se infatti gli scopi dell'Ente interessano sono quelli di promuovere lo sviluppo della fabbricazione della cellulosa in Italia, e di provvedere in modo permanente alla concorrenza della relativa industria nel suo andamento produttivo, non si può trascurare d'altro lato un elemento interessantissimo di ordine pratico, individuando la sola possibilità di fabbricare della carta attraverso la cartaveda.

Riferisce in proposito l'Agenzia «Gea» che negli Stati Uniti la produzione della carta si attiene per il 40 per cento dalla cartaveda. Questo richiamo va collegato con l'opportuno provvedimento del Governo Fascista, che a partire dal 1° novembre 1935 ha disposto la disciplina del riconoscimento statale tutti i ritagli cartacei e di archivio raccolti dalla Croce Rossa Italiana, e quelli delle Amministrazioni statali ad ordinamento autonomo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Gennaio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ber.	Oicio	Mare
Genova	12,0	8,0	aum.	ser.	mosso
S. Remo	13,0	8,0	staz.	»	»
Milano	8,0	0,0	aum.	cop.	—
Venezia	8,0	7,0	var.	piov.	mosso
Trieste	11,0	9,0	»	»	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,0	3,0	aum.	cop.	—
Firenze	12,0	8,0	»	piov.	—
Ancona	11,0	7,0	»	»	mosso
Rimini	9,0	6,0	»	»	»
Roma	15,0	11,0	»	cop.	—
Napoli	15,0	9,0	»	ser.	cal.
Bari	17,0	7,0	var.	misto	mosso
Taranto	15,0	13,0	»	cop.	»
Palermo	16,0	10,0	staz.	»	»
Catania	14,0	7,0	var.	misto	agit.
Messina	15,0	13,0	staz.	piov.	»
Cagliari	15,0	9,0	aum.	misto	mosso
Tripoli	17,0	11,0	»	ser.	agit.
Lecce	16,0	9,0	staz.	cop.	—
Sassari	13,0	3,0	aum.	piov.	—
Foggia	14,0	4,0	staz.	misto	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 4,6
Minima	— 0,2
Press. barometrica	mm. 740,6
Umidità	89 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,1
Minima	— 1,1

Cielo: quasi sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Tendenza generale: condizioni ancora instabili. Temporaneo miglioramento sul bacino tirrenico. Stato del cielo generalmente buono, coperto con irregolari schiarite, pioggerella e qualche nevicata sull'alta Italia, brevi piogge lungo l'Appennino, qualche temporale sulle isole. Venti moderati orientali sull'alta Italia, piuttosto forti meridionali lungo la penisola, frequente o mosso sulle isole. Temperatura in lieve diminuzione. Mare generalmente agitato.

L'ITALIA SA FARE DA SE'

È giunto il momento di por fine allo sciocco snobismo di coloro che preferivano i prodotti stranieri, anche se la produzione italiana superava quella che ci veniva dall'estero. Ogni italiano degno di questo nome sente oggi il dovere di usare prodotti nazionali. E nel campo delle specialità medicinali il preparato da preferirsi è il mondiale

ISCHIROGENO

perché non solo è un prodotto nazionale, ma porta incontestabilmente il primato anche sui prodotti similari esteri, come affermano illustri Scienziati.

Bologna, 2 Dicembre 1933 - XII

Il Suo ultimo ISCHIROGENO ha meravigliosamente condotto a guarigione una mia cognata da lungo tempo sofferente. Essa non aveva potuto sopportare il [illegible] prescrittole da un mio collega valentissimo, ma in verità io ho avuto piacere che la preparazione italiana sia giunta là dove la straniera non era riuscita allo scopo.

Prof. IVO NOVI
Direttore dell'Istituto Antirabbico e dell'Istituto di Materia Medica nella R. Università di Bologna

Palermo, 19 Aprile 1933 - XI

..... Un ricostituente, che, come l'ISCHIROGENO, ha rapidamente raggiunto un posto eminente nella fiducia dei Medici, e che da quasi 40 anni la conserva e l'accresce, non ha bisogno di molte parole per farne l'elogio. E nel moltiplicarsi di specialità, anche estere, italiane e straniere, rimane il ricostituente di fiducia, al quale si ricorre tutte le volte che si ha bisogno di effetti sicuri, rapidi e di tolleranza perfetta.

Prof. GAETANO PARLAVECCHIO
Direttore dell'Istituto Operatorio nella R. Università di Palermo

Messina, 16 Dicembre 1933 - VIII

Sono da un pezzo Suo cliente, uno dei tanti e non ho avuto che a lodarmi del Suo ISCHIROGENO: non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitare la Sua.

Prof. ETTORE CASTRONOVO
Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica nella R. Università di Messina

Genova, 7 Dicembre 1933 - anno I

Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e il ordino abbastanza spesso, trovandomene contento. La sicura fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per essere la Farmacia Italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta più delle straniere.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova

MAGAZZINO MODERNO
Nuova Sede: **Via Carlo Alberto, 33**
IMPIANTI COMPLETI PER TAVOLA E CUCINA
NICOLINI & DAMOSSO - Telefono 47524

CACHET DEL DOTT. **FAIVRE**
MAL DI DENTI - EMICRANIE
PRODOTTO ITALIANO

ALLO STESSO PREZZO

Risposta alle sanzioni:

Per evitare l'importazione della latta e dello stagno, materie prime che provengono dall'estero, la Società Cirio offre le sue rinomate Confetture in confezioni artistiche di lusso, prettamente italiane (bomboniere, compostiere, coppe e vasetti) in maiolica e cristalleria Nazionali

allo stesso prezzo

delle Confetture che prima erano vendute nelle comuni scatole di latta

Occasione eccezionale!

Si prega di non fare accaparramenti

OFFERTA STRAORDINARIA

Occasione unica!

Questi recipienti artistici costano il quadruplo delle scatole di latta.

Grande convenienza e risparmio, i recipienti sono belli ed utilizzabili come portafiori, porta burro, ecc.

Acquistate le Confetture Cirio nei recipienti artistici nazionali

Frutta fresca matura, appena colta, ancora turgida del suo succo vitale e zucchero raffinato.

Grande assortimento: Albicocche, Arance, Amarene, Ciliege, Colegos, Fragole, Lamponi, Mirtilli, Pesche, Prugne

CENTENARIO CIRIO 1836-1936

CIRIO CONFETTURE CIRIO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTI, trasporti: mobili, bollettini. Agende, blocchi, calendari, rimembranze libr 8.50, calendarietti adatti reclame. Carta Posta Aerea. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. Ingresso, minuto. Telefono 46-468. 60356

CALDAIE semifisse HP 35-30, cilindri verticali mg. 28-10, motori Diesel 90, 50, 20. 6 HP vendo Melchiotte, Nizza 142, Torino. 220

COMPENSATO Okumè nove tutti comuni pezzami grandi liquidiamo. Telefono 40-185. 60288

DA Mongrano, Casa Chiaviotto, corso Vittorio 29, provvista continua cuscinetti sfera colli reattoplastia supporti tutte misure meta suo valore. 2651

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Commerciabili bollettino ingresso 500 accademicissimo. Borla, Statuto 10. 10244

A. A. Rivendita pane modernissima cedesi 24.000. Borla, Statuto 10. 10245

A. A. Rotterella centrafugazione piena ammontare cedesi motori dimostrabili. Borla, Statuto 10. 10244

ALBERGO Roma, Mercatteri, cedo licenza accompagnatori proprietario vuole liquidare arrendamento. 10260

A persona disposta commercio articoli sanitari cedo causa richiamo militare mia parte in seria ed avviata Ditta. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60312

CARTOLERIA generale avviatissima causa decesso liquesi 4000. Denaroli, Corso Appello 7. 10256

CAUSA partenza cedesi avviatissima cartoleria civile e militare. Scrivere cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60414

AVVIATISSIMO caffè cinema attualissima ottimamente ubicato. Piccolo, miliardario affare, cedesi causa altri impegni 5000. Mandrino, Solunno 3, Pinerolo. 443

CEDO trasferibile licenza commerciabile drogheria, favorevolmente mobilio. Albertina 27, Rimporio. 60416

CEDO buon ristoro avviatissima cartoleria stoffe alloggio, portici via Po. Affare serio. 27, Rimporio. 60366

LABORATORIO chimico piccolo cedesi attivissimi lavoro condizioni. Telef. 26-03. 10290

MUTUO 20.000 cercasi. Interesse utilissimo. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60342

OCCASIONE rimettesi avviata falsheria cinture lingerie. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60325

RIMETTO negozio pellicciaio conveniente, via Beccaria 9, passaggi piazza Statuto. 60303

5000 cedesi agricolissimo apparecchio pirodistillazioni, costituzione legnina accette moto. Ferrero, Borgiana 9, Torino. 60348

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LUBRIFICANTI, Vecchia ditta cerca rappresentanti Provincie Alessandria, Novara, Vercelli, Biellese con buona clientela bene introdotti industrie agricoltura. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10188

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI buona ragazza di campagna per servizio piccola famiglia. Scrivere offerte cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60337

CERCASI dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità, lingue, preparazione impiegati, bilanci, Stet, via Po 2. 10060

CERCASI buona ragazza di campagna per servizio piccola famiglia. Scrivere offerte cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60337

DATTILOGRAFA 12 mensili. Italiano, nozioni Corsi: Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 10155

DOMESTICO antista cercasi. Inviare primarie referenze cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60318

15 giornalmente guadagneranno tutti dilettanti ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis Munis, Roma, Desiderando compilare lavoro rimettervi lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EX commerciante referenze garanzia garantisce ottimo impiego ditta seria. Curenti, Sayllon 57. 60282

SIGNORINA tedesca, perfettamente italiano, inglese, cerca posto come lettrice-dama distinta famiglia. E. Muller, via Mameli 1. 10242

TRENTACINQUENNE contabile dattilografo corrispondente pratica commerciale, assunzione, vaste referenze. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60317

VENTUNENNE cerca, abile lavori negli studi grafici, grazie disegno, pittura, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60315

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico Alfa Romeo lunga pratica ageista referenze primo milione offresi immediato. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60328

BARTA, distinta, moralissima, capace governo casa, offresi guardarobiera, cameriera, signora sola, signorile famiglia. Scrivere cassetta 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10245

donna, tutte parenti sue competenze vasta, esauriente referenze, offresi qualunque posto. Referenze, preferisce, Scrivere cassetta 165 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60337

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA letterata offresi per lezioni studenti giornalo. Libro, insegnerà Perucca, via Vanchiglia 2. 60350

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante matrimoniale, centro. Telefono. Via Guastalla 3. 60326

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, acquisto vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 60340

A. A. Argento oro brillanti compro massimo prezzo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 60254

A. A. Argento oro brillanti smeraldi zaffiri rubini compra Casalasco, Maria Vittoria 16. 10197

ABBIATE delicatissime informazioni private, riservate, in libertà provvisoria. Pedinati Cicarte, Viale Alberto 33 bis. Telefono 47-372. 60330

ABBISOGNANO brillanti (importanti) smeraldi, rubini, zaffiri, Gioielleria Pennazzi, piazza Castello 19 (sopra Banca Comm.). 10295

ACQUISTASI mobili cucina completa 226. Visitate assortimento. Corso Quneo 93. 60405

APPARECCHIO radio meccaniche, Philips corta onda, radiofonografia. Tiscione ditta Palazzo. 10292

ARDICCIOCARDI Pranzi quattrocento lire 1450, matrimoniali, studio, ricevimenti, Liquidatore, Garibaldi 13 bonelli. 10311

CERCASI una cassetta d'acciaio per lettere alcuni posti disponibili. Offerte Jannuzzi, via Madonna 10. 60346

CERCASI pratica modelleria come minima. Fermo posta, tramza postale 301-305. 60310

CRISTALLERIE, porcellane, ceramiche, cristalli. Prezzi convenientissimi. Bertotti Bertola angolo Bonelli. Cercasi piccolo commesso. 10302

LIBRI neri, bibliotecche, scaffali, compra occasione, Bourlet, piazza San Carlo, n. 4, Torino. 60427

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stile classici, moderni. Grosso, 27 bis Lamarmora. 10199

LOCOMOBILE occasione acquistasi. Scrivere Fulco, Vibo, 68. 10188

MOBILI usati, macchina convenzionale, cedesi. Il trovarete presso Mobilificio Terrasse, Bertola 21 (Stazione). Eseguiscono mobili lusso su disegno. 60321

MILLETRECENTOCINQUANTA prestiti quattrocentesimi, matrimoniale, studio ricchissimo. Monte Pietà 21. 60288

MOBILI. Vastissimo assortimento liquidasi prezzo realmente eccezionali. Pacella, Mazzini 44. 228

PRIVATO compererebbe vera occasione grande quadro autore settecentesco adottare matrimonio. Inviare, Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4750

URGENZA giumbo, avendosi matrimoniale salottino, camera in noce, lavoro, Galileo Ferraris 119. 10176

17) BASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERei casa nuova rendimento, capitale capitali 300-500.000. Cirio, Stampatori 4. 10279

ACQUISTO casa sino 150.000, alloggi, impiego capitali. Depositi, Corte Appello 7. 10257

CASA grande camere 20 redditizia residenti. Gaia, Deposito 4 ble. 10248

CASA moderna camere 64 nolo 26.000, confinanza 380.000

Anno 70 - TORINO - Giovedì 9 Gennaio 1936 - Anno XIV Num. 8

53° GIORNO dell'assedio economico

RISPARMIATE IL COMBUSTIBILE. Il carbone, il gas, la nafta, la legna, la stessa energia elettrica, possono essere utilizzati ma *NON VANNO SPRECATI.*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Per « difendere » la famosa via delle Indie, che parte da Londra, l'Inghilterra disloca navi e soldati lungo il Mediterraneo e il Mar Rosso. Può essere una misura prudente. Ma l'Inghilterra dimentica che di vie per le Indie ce n'è almeno un'altra, in partenza da Tokio.

Interpretazioni contraddittorie
sui movimenti della flotta inglese
Le navi francesi non abbandonerebbero l'Atlantico

Londra, 8 notte.

E' ormai da tutti ammesso a Londra che le discussioni franco-inglesi attorno ad una mutua assistenza in caso di difficoltà risultanti dall'applicazione del Covenant sono giunte ad un punto così avanzato da far pensare che un accordo vero e proprio potrà essere concluso entro la prossima settimana. Ciò non di meno si ammette che l'accordo verte per ora essenzialmente sull'aiuto reciproco da parte delle flotte dei due paesi e che in uno stato ancora molto nebuloso si trovano gli scambi di vedute di esperti circa la forma di collaborazione aerea e terrestre. A Londra non si presta fede alcuna alle informazioni pubblicate da alcuni giornali francesi, secondo i quali vere e proprie intese sarebbero recentemente intervenute fra il governo di Londra e Parigi nei riguardi degli aiuti militari inglesi alla Francia e di una collaborazione tra le flotte aeree. Il convincimento che sulla collaborazione navale l'accordo sia praticamente completo induce stasera i giornali londinesi a attribuire al movimento della flotta francese un carattere e un significato del tutto infondati.

L'Ammiragliato britannico in un comunicato di stasera annuncia quanto segue:

« Alcune unità della Home Fleet, fra le quali le navi *Nelson, Rodney, Furious, Cairo* e la 21ª flottiglia di cacciatorpediniere intraprenderanno in accordo con la pratica normale di ogni anno una crociera primaverile, la quale avrà inizio verso la metà di gennaio. Simultaneamente le unità della Home Fleet ora a Gibilterra, fra le quali le navi *Hood, Renwillies, Orion* e *Neptune* faranno ritorno alle acque territoriali del Regno Unito. Un programma dettagliato sarà diramato fra breve».

Quale commento a questo breve comunicato si aggiunge che durante molti anni queste crociere dell'Home Fleet si sono svolte nelle vicinanze di Gibilterra e si ritiene che quella di quest'anno non farà eccezione alla consuetudine. D'altra parte si annuncia che le unità sorriferite dell'Home Fleet attualmente a Gibilterra salperanno da quella base navale lunedì venturo. A Whitehall si dichiara che questi spostamenti di unità sono assolutamente sprovvisti di significato politico.

Qualche giornale, inesattamente interpretando il comunicato dell'Ammiragliato, aveva preteso nelle sue prime edizioni del pomeriggio che il governo inglese avesse deciso di ridurre il numero delle unità distribuite o nel Mediterraneo o nelle immediate vicinanze. Le rettifiche fornite ai giornali verso la fine del pomeriggio indicano che non esiste per ora la intenzione da parte del governo inglese di prendere misure atte ad accennare ad un miglioramento della situazione nel Mediterraneo orientale.

I giornali hanno creduto di scorgere misteriosi legami fra i governi d'Inghilterra e di Francia nell'annuncio dei movimenti della flotta britannica e in quelli della flotta francese annunciati pure oggi. Si dice qui che le 92 unità di questa flotta si troveranno verso il 20 gennaio, e cioè alla data in cui si radunerà a Ginevra la commissione dei Diciotto, parte nelle vicinanze della costa della Corsica e parte naviganti tra Casablanca e Dakar.

La conclusione di questi giornali è esplicita nel dire che la flotta francese, rispondendo a domande insistenti del governo britannico, ha consentito a percorrere le acque dell'Atlantico non molto discoste dalla porta d'ingresso del Mediterraneo occidentale onde tenersi pronta a unirsi alla flotta britannica in caso di incidenti. Inutile dire che questa interpretazione è sprovvista di qualunque fondamento. Crediamo anzi di sapere che alcuni alti ufficiali della marina francese attualmente a Londra in occasione della Conferenza navale si sono affrettati nei loro colloqui con i delegati italiani a chiarire gli scopi di queste manovre e ad eliminare in modo completo qualsiasi possibilità di interpretazioni inesatte e capaci di creare malintesi tra Parigi e Roma. Le manovre francesi rientrano a loro volta nel consueto e, d'altronde, negli stessi ambienti ufficiali inglesi si dichiara che l'interpretazione data dai giornali ai movimenti della flotta francese non è condivisa negli ambienti responsabili ».

R. P.

Laval riprende
la sua attività al Quai d'Orsay

Parigi, 8 notte.

Qualche organo francese riporta i passi principali dei commenti dedicati dai giornali italiani agli anniversari degli accordi di Roma. Queste svogliate citazioni attestano più che altro il risultato di rendere ancora più sensibile la totale assenza di editoriali sull'argomento. Gli articoli di taluni fogli romani sono stati rilevati con compiacenza; ma si tratta di una compiacenza che procura all'amante infedele il sapere che viene rimpianto o che non è stato dimenticato, e no già di quel turbamento sentimentale che suol preludere ai ritorni della passione. Sentimentalmente, la Francia è inerte. Se cosa ha ancora qualche esitazione circa la politica ulteriore da seguire, è unicamente per il timore di attirarsi complicazioni superflue, vale a dire per gelosa cura dei propri interessi.

Nuovi collegamenti politici?

Qualche giornale agita il pericolo che il Governo di Roma si avvicini sul serio alla Germania e Pierre Dominique ricorda sulla *République* che alla fine dei conti Ungheria e Austria sono sempre pronte a servire di collegamento fra Roma e Berlino e che non vi sarebbe nulla di impossibile nella nascita di una nuova triplice alleanza, più forte dell'antica, dato che, molto probabilmente, anche il Giappone potrebbe essere tratto ad agire di conserva con essi.

Ma, in generale, conformemente a una vecchia tendenza delle sfere ufficiose francesi, questo pericolo non viene preso qui in grande considerazione.

« La Germania — scrive, ad esempio, l'*Intransigeant* — ha finora esattamente agito come se intendesse far rispettare le decisioni di Ginevra concernenti l'applicazione delle sanzioni prese contro l'Italia. Gli è che infatti la Germania trae grande profitto da ogni attentato alla potenza italiana. Non dimentichiamo che è perchè l'Italia le ha sbarrato fino ad ora la strada che la Germania non ha potuto realizzare le sue mire di annessione dell'Austria. Se l'Italia fosse considerevolmente indebolita, il Reich si troverebbe in una migliore posizione per realizzare l'Anschluss. Per quello che concerne il Giappone, la questione si trova posta su un piano molto differente. Si parla da anni e anni del famoso pericolo giallo e questa formula usata da finito per perdere ogni significato. Ma, a proposito del conflitto italo-etiopico, il tono della stampa giapponese ispirata è abbastanza significante. L'opinione giapponese è favorevole all'Etiopia e sfavorevole all'Italia. I capi responsabili del Governo nipponico ritengono infatti che il dramma italo-etiopico sorgasi singolarmente la carriera di un conflitto coloniale e sottoli-nei l'opposizione intente della razza bianca contro le razze di colore. Il Giappone considera di avere una missione da assolvere, missione che consiste nel farsi campione di tutte le razze di colore per limitare le conquiste della razza bianca. Dunque l'Italia rischierebbe molte disillusioni se continuasse fermamente sull'appoggio di Tokio o sul quello di Berlino ».

Cambio della guardia sul mare

Questo scetticismo di fronte alla possibilità per l'Italia di fare una politica indipendente dalla Francia e dall'Inghilterra, che, come dicemmo, è alla base di tutta l'azione diplomatica francese nei nostri riguardi, spiega ad esempio tanto la mollezza dell'appoggio fornito dal Quai d'Orsay al Governo di Roma durante la crisi etiopica, quanto l'entità delle concessioni fatte, nella stessa circostanza, all'Inghilterra. Il Ministero della Marina ha affermato stasera, in una tecnica comunicazione ai giornali, che lo spostamento della seconda squadra francese in Mediterraneo, non ha il minimo rapporto con gli avvenimenti attuali. In questi ambienti politici si esprime al contrario la convinzione che il provvedimento navale, preso dalla Francia, sia in diretto rapporto col ritiro di alcune unità inglesi e con il momentaneo indebolimento causato nel fronte di mare britannico, dal ricovero di alcune unità minori nei porti greci a scopo di revisioni di macchine e di riposo agli equipaggi. Le unità francesi, avrebbero in certo qual modo, l'incarico di dare agli inglesi il cambio della guardia. E ciò significa, in altre parole, che l'assistenza navale franco-britannica è entrata in atto probabilmente in vista dell'applicazione dell'embargo sul petrolio da parte della Lega delle Nazioni. Taluni osservatori si fanno rilevare che la sostituzione di navi inglesi con navi francesi, è da salutare come una circostanza propizia, atta a rendere meno facile lo scoppio di incidenti navali. L'argomento è degno di esame, ma esso conferma, in ogni caso, il carattere della missione affidata alla seconda squadra francese, squadra la quale, nè più nè meno di quella britannica, agisce senza avere ricevuto, da parte del Consiglio ginevrino, la menoma delega ufficiale.

I danni delle sanzioni

Laval, tornato a Parigi stamane, avrebbe dovuto conferire con l'Ambasciatore De Chambrun, ma questo colloquio non ha ancora avuto luogo. Il Presidente del Consiglio si è limitato a ricevere una delegazione della Confederazione generale della produzione e dell'Associazione nazionale per la espansione economica, venuta ad esporgli gli effetti disastrosi prodotti dalle sanzioni sull'economia francese e a pregarlo d'interessarsi del problema dei crediti francesi bloccati in Italia. S'ignora che cosa il Capo del Governo abbia risposto. Lo amistre intanto, insistendo nella loro campagna di sobillamento contro l'Italia, annunziano per domani sera un comizio sul tema: « I bombardamenti delle ambulanze della Croce Rossa », nel quale prenderanno la parola i deputati Vaillant-Couturier e Col, del fronte comune.

La *France Militaire*, impressionata dalle incognite gravanti sulla situazione, scrive che Eden e Baldwin hanno il dovere di trovare le basi di nuovi negoziati e che la Francia non si batterà contro l'Italia:

« Essere i soldati del diritto è un atteggiamento che si addice al nostro popolo. Ma essere servitori di interessi più o meno nascosti non è roba per noi. La Francia non vuol saperne di una guerra con l'Italia. L'Inghilterra non modificherebbe che la sua flotta mentre per noi sarebbe la mobilitazione generale contro un popolo amico. Vi sono ancora molti ex Combattenti francesi che ricordano che il loro sangue fu mescolato a quello dei loro camerati di trincea inglesi e italiani e questa fraternità in un passato ancora così prossimo esclude ogni idea di guerra fratricida ».

Nell'anniversario degli accordi di Roma è questa la sola parola che si possa citare con animo sereno.

C. P.

Navi inglesi
nelle acque di Grecia

Berlino, 8 notte.

Il *D. N. B.* riceve da Atene:

« Martedì sono arrivati nei porti greci sette cacciatorpediniere. Nel Pireo, sono ancorati l'*Electra*, l'*Esperi*, l'*Exmouth*, l'*Express*, e nel Porto l'*Eclipse*, l'*Encarpet* e l'*Ark*. Questi cacciatorpediniere sono arrivati da Alessandria. Tre incrociatori da battaglia sono stati inoltre annunziati. Fra questi si trovano il *Hood* ed il *Renown*. Il consiglio di difesa del paese si riunirà durante il corso di questa settimana sotto la presidenza del Re ».

Gli inglesi fortificano Mombasa

Parigi, 8 notte.

Il « Temps » riceve dal suo corrispondente di Londra: « Secondo un telegramma da Mombasa (Kenya) dell'agenzia « Exchange Telegraph » quel porto inglese nell'Africa Orientale sarà provveduto di opere difensive con cannoni, proiettori e personale reclutato con arruolamento volontario fra i coloni inglesi di Mombasa. L'istituzione di una guarnigione britannica regolare in quella città è oggetto di discussione tra la metropoli e il governo del Kenya da circa diciotto mesi. Mombasa è situata su di un'isola e i nuovi lavori difensivi progettati saranno stabiliti nella baia di Kilindini a sud-ovest della città. Quel porto del Kenya è situato a meno di 300 chilometri dalla frontiera meridionale della Somalia italiana ».

Una smentita francese

Londra, 8 notte.

A tarda ora di stanotte, in conseguenza delle varie interpretazioni date alle notizie dei movimenti delle flotte inglese e francese, l'Ambasciata di Francia a Londra informa che le unità della flotta francese hanno ricevuto istruzioni che non dovranno, nel corso delle loro manovre, abbandonare le acque dell'Atlantico.

« Le manovre — dice l'Ambasciata — si svolgeranno lungo la costa atlantica del Marocco e dei possedimenti francesi dell'Africa occidentale ».

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* dal canto suo si dice in grado di poter affermare che le unità dell'Home Fleet le quali saranno impegnate nella crociera di gennaio, rimarranno pure confinate nelle acque atlantiche, usando Gibilterra quale base.

La difesa della neutralità
al Consiglio degli Stati svizzero

Berna, 8 notte.

Al Consiglio degli Stati si è svolta oggi una ampia discussione sulla partecipazione della Svizzera alle sanzioni.

L'on. Pilet, parlando a nome dei cattolici conservatori e quale relatore della commissione parlamentare, ha approvato la politica del Consiglio federale, ha affermato che l'applicazione delle sanzioni deve rimanere per ognuno un atto di libera sovranità ed ha concluso che non esiste incompatibilità fra i doveri della neutralità che è a base della Svizzera e quelli inerenti alla sua appartenenza alla Lega.

Sullo stesso argomento ha preso la parola unicamente l'on. De Coulon, liberale, sostenendo che prima di assumere degli impegni di tale importanza il Consiglio federale avrebbe dovuto consultare il Parlamento.

L'on. Motta, capo del Dipartimento federale politico, ha quindi pronunciato un discorso in cui ha ricordato che la Svizzera, entrando a far parte della S. d. N., ha espressamente dichiarato di voler salvaguardare la propria neutralità tradizionale. Riferendosi quindi al conflitto italo-etiopico egli ha dichiarato che meglio sarebbe valso per la S. d. N. se nel 1923 non avesse accettato l'entrata dell'Etiopia. Concludendo, l'on. Motta ha detto che ove la situazione si aggravasse e si esigessero nuove misure il Parlamento sarebbe convocato per pronunciarsi in merito.

Il rapporto del Consiglio federale è stato approvato all'unanimità.

Il piano italiano di limitazione
discusso alla Conferenza navale

Londra, 8 notte.

Al momento in cui negli ambienti politici e navali inglesi si difendeva il convincimento che la Conferenza navale si avviava rapidamente a un completo insuccesso, essa dà oggi prova d'inattesa vitalità.

Nella seduta di oggi una discussione approfondita si è svolta attorno al piano presentato dalla delegazione italiana e a quello della delegazione francese. La conferenza si è trovata per la prima volta di fronte a proposte le quali, pur non contemplando una vera e propria limitazione degli armamenti, qualitativa e quantitativa, avevano sulle altre presentate finora il vantaggio della concretezza e della elasticità.

Del piano italiano non si conoscono attualmente che le linee fondamentali: quelle di dettaglio saranno discusse e molto probabilmente approvate nelle prossime sedute. L'ammiraglio Bisca, che ne ha fatto oggi una chiara esposizione, ha sostenuto la necessità di addivenire a un accordo fra le grandi Potenze navali il quale, eliminando l'elemento della sorpresa, rimuova le inquietudini e conseguentemente il pericolo di una gara di armamenti. Ogni Potenza sarà tenuta, in base al progetto nostro, a comunicare, anno per anno, alle altre Potenze firmatarie dell'accordo, i suoi programmi di costruzioni, le caratteristiche di ogni unità progettata e tutti quei ragguagli che potranno fornire a ciascun Governo indizi precisi sulla potenza offensiva e difensiva delle unità in questione. Il progetto prevede inoltre che fra l'annuncio del programma e l'inizio della sua esecuzione dovrà trascorrere un certo periodo di tempo che la conferenza dovrà fissare entro i prossimi giorni.

Violenta campagna anglofoba
sferrata in Giappone

Londra, 8 notte.

Informazioni di carattere strano giungono dal Giappone indicanti che l'insuccesso della lega navale nipponica a Londra ha destato negli ambienti governativi di quel paese un'irritazione certamente accresciuta dall'atteggiamento adottato dall'Inghilterra di fronte a più o meno artificiali movimenti autonomisti nella Cina settentrionale.

Tokio incomincia ora francamente ad ammettere che i suoi rapporti con l'Inghilterra debbono essere chiariti in modo tale da porre il Governo giapponese in grado di appurare nel modo più chiaro possibile il giuoco britannico. Da un lato la stampa ufficiosa del Giappone invita l'Inghilterra a intavolare trattative su tutti quei problemi che all'ora presente determinano e mantengono vivo il rallentamento degli antichi legami di amicizia fra i due Paesi. Tokio desiderebbe che si affrontasse il problema della Cina, il problema navale del Pacifico e un gran numero di questioni economiche concernenti in principal modo gli scambi commerciali fra il Giappone e l'India, con la speranza che tali trattative dimostreranno come i malintesi presenti non abbiano solide basi e come all'Inghilterra convenga per motivi politici, strategici e commerciali appoggiare il suo giuoco politico in Europa e far conto più sul Giappone che sull'America.

Al tempo stesso vediamo giornali importanti di Tokio sferrare un attacco a fondo contro l'Inghilterra così imprevisto da lasciar credere che Tokio intenda spingere l'Inghilterra sulla strada delle trattative, alternando gli appelli all'antica amicizia con le minacce. Anzitutto il più alto dignitario della chiesa, l'ex-monaco buddista di Hongangi, il quale occupa nel Giappone una posizione eminente, analoga a quella che ha in Inghilterra l'arcivescovo di Canterbury, scende in lizza contro l'Inghilterra dichiarando che quest'ultima non ha il diritto di chiudere i suoi possedimenti coloniali, i Dominions spopolati, ai popoli più giovani e più intraprendenti come il giapponese. I giornali dichiarano che il Giappone dovrebbe una volta per tutte abbandonare le buone forme della ipocrita cortesia e cercare con le buone o con le cattive sbocchi per la eccedenza della sua popolazione e per i suoi prodotti nei possedimenti britannici.

Un importante giornale di Tokio dichiara che l'Inghilterra è « in uno stato di decadenza militare e industriale » e « incapace di sviluppare ulteriormente le sue colonie ». Ciò al momento in cui il Giappone attraversa una grave crisi dalla quale potrebbe uscire mediante una estensione dei territori in suo possesso.

Il giornale *Kokumin* cita discorsi di Baldwin nei quali il Primo Ministro accennava alla debolezza presente della flotta e dell'esercito britannico per dire che non può escludersi che un conflitto scoppi fra il Giappone e l'Inghilterra a causa della tendenza nipponica ad espandersi in direzione del Pacifico meridionale ossia verso l'Australia.

Il giornale *Asahi* in una forma molto più moderata e in termini cortesi ricorda che l'Impero britannico copre un quarto della superficie del globo ed è rigorosamente chiuso ai sudditi e alle merci del Giappone. Il giornale fa questo rilievo per sostenere, non a torto, che una sistemazione dei problemi concernenti l'emigrazione nipponica nelle colonie britanniche deve precedere qualsiasi trattativa nei riguardi della politica giapponese in Cina.

Tecnici inglesi stupefatti
della lana sintetica italiana

Londra, 8 notte.

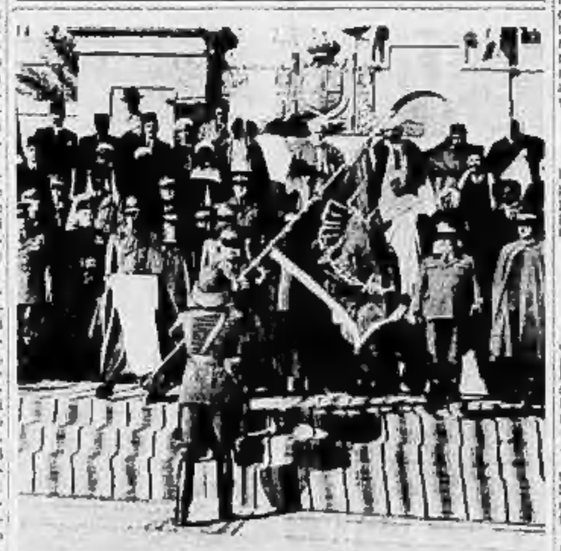
Sotto il titolo su tutta la pagina « Se l'Italia riesce a questo, le sanzioni non servono che a far perdere tempo », l'*Evening Standard* pubblica la seguente nota di un proprio redattore speciale:

« La lana sintetica prodotta in Italia dal latte in seguito alla lotta contro le sanzioni, ha stupefatto i tecnici britannici. Ho sottoposto all'esame di un industriale dello Yorkshire un campione di questa lana. Nella sua analisi egli ha scritto: « se in Italia si riesce a produrre dal latte un campione di lana di questo genere, ritengo semplicemente perduta di tempo il parlare di sanzioni. E' un risultato meraviglioso ». Si tratta infatti di un prodotto esattamente simile alla lana, e in quanto contiene grassi, gli esperti affermano che esso mantiene perfettamente il calore ed è di grande durata.

Pazzo che battaglia con la polizia
dopo avere ucciso la moglie

Bruxelles, 8 notte.

La cittadina di Hal, poco distante da Bruxelles, è stata messa in emozione dal delitto di un demente. In una casetta vivevano i coniugi Van den Borre e le loro quattro bambine. Il marito lavorava in una setteria di Tubize. Ieri mattina le bambine non sono andate a scuola e la direttrice si è preoccupata della loro assenza. La polizia, fatta intervenire, fece sfondare la porta della loro abitazione. In una camera del primo piano si scoprirono le quattro bambine, ma in una camera vicina giaceva morta, ravvolta in un lenzuolo, la madre. Accanto al cadavere era un martello insanguinato. Il marito si era rifugiato nel granaio dove si era solidamente barricato. Udendo l'arrivo dei poliziotti si portò sul tetto mezzo nudo e di lì si mise a lanciare tegole contro gli agenti. Si dovette ricorrere alle bombe lacrimogene per ridurlo all'impotenza e arrestarlo. Van Den Borre aveva alla gola una grave ferita che si era prodotta dopo avere commesso l'uxoricidio.



IL MARESCIALLO BALBO consegna, a Tripoli, al Generale Nasi, Comandante della Divisione « Libia », la bandiera di combattimento.

Le inondazioni in Francia
La Loira comincia a decrescere - La situazione di Nantes sempre grave - Numerosi villaggi sgombrati

Parigi, 8 notte.

La piena della Loira ha raggiunto stamane il suo livello massimo e subito dopo si è potuto constatare un leggero decrescere delle acque. Il direttore generale dei porti marittimi al Ministero dei Lavori Pubblici, arrivato stamane da Parigi a Nantes, dopo una rapida visita al porto per rendersi conto della situazione generale, ha telefonato immediatamente il suo rapporto al Ministero, ed in una breve dichiarazione fatta alla stampa ha dichiarato che la situazione è senza dubbio seria e grave, ma non tragica. Malgrado gli infiltramenti, la diga della Divatte ha resistito al furore delle acque. Questa diga, la cui costruzione ebbe inizio nel 1840, e fu inaugurata da Napoleone III nel 1863, è lunga 15 chilometri, larga otto metri e alta sei metri. Dopo la piena del 1910, su questa diga, il Genio civile ha stabilito una strada nazionale.

La diga protegge una zona ricchissima che prima non era che una immensa palude quasi sempre sott'acqua, e la sua costruzione fu appunto eseguita per mettere in valore quei vasti spazi di terra dove si coltivano su larga scala il grano, il mughetto, gli asparagi, le fragole, il tabacco e la vite. Un ettaro di terra coltivato ad asparagi si vende correntemente 60 mila franchi; un ettaro coltivato a vigna viene pagato 25 mila franchi.

Le infiltrazioni hanno però gravemente danneggiato le coltivazioni dei legumi. Ad eccezione degli asparagi, tutte le altre coltivazioni sono marcite a causa delle acque. Parecchi villaggi hanno dovuto essere sgombrati perchè invasi dalle acque. Se la diga dovesse cedere in un punto qualsiasi della sua lunghezza, 5 o 6 mila persone sarebbero costrette ad abbandonare ogni cosa davanti all'inondazione. Ma la speranza è ritenuta con il decrescere delle acque, fenomeno che del resto si è constatato nella giornata di oggi in tutta la Francia.

Soltanto ad Avignone la situazione non è rassicurante, poichè se il Rodano è in decrescenza, la Saona invia da più di una settimana un considerevole afflusso di acque. In generale, però, le inondazioni sembrano avere dovunque sorpassato il punto critico.

UN PONTE TRAVOLTO DALLA PIENA sulla Costa Azzurra tra Marsiglia e Tolone.

ANCHE LA SENNA E' IN PIENA. Ecco un autocarro che percorre le rive per raccogliere i materiali minacciati dal crescente livello delle acque.

Autocarro in fiamde a un burrone
Otto morti e diciassette feriti

Parigi, 8 notte.

Si ha da Marrakech che un autocarro trasportante dei viaggiatori, è precipitato in un burrone. Dai rottami della vettura sono stati estratti otto morti e 17 feriti. Tutti i passeggeri erano indigeni ad eccezione di uno dei feriti, francese, che ha avuto due costole rotte.

Uccide a colpi di ascia
padre, madre, fratello e cugino

Berlino, 8 notte.

Un orrendo delitto viene segnalato da Kowno. In un villaggio del circondario di Jariack sono stati trovati massacrati quattro membri della famiglia Brodis: padre, madre, un figliuolo e un nipote. Un ragazzo solo è sopravvissuto.

Il delitto rimonta alla notte di Capodanno. Si era potuto accertare che l'autore della strage è il ragazzo sopravvissuto. Egli con la complicità di un altro ragazzo, uno sguattero di una fattoria vicina, ha accoppiato con l'ascia i genitori, il fratello e il cugino. I due assassini hanno anche fatto a pezzi i cadaveri. Si ignorano i movimenti del delitto.

Annega in un pozzo

Savona, 8 notte.

L'agricoltore Amedeo Saccarello, di 61 anni, mentre si accingeva ad attingere acqua a un pozzo di campagna, colto da capogiro vi precipitava dentro, annegando.

TEATRI
L'oasi di Cavicchioli

Roma, 8 notte.

Stasera, al *Teatro Quirino*, la compagnia Ricci-Adani ha rappresentato la nuova commedia di Enrico Cavicchioli: *L'oasi*. Le simpatie che gode nel nostro pubblico il valoroso scrittore hanno richiamato nella sala del « Quirino » il migliore pubblico di Roma.

Erano presenti il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, l'Ispettore del teatro avv. De Pirro e gli accademici d'Italia Pirandello e Bontempelli.

La commedia, recitata con disinvoltura e intelligente espressione, ha ottenuto un vivo successo. Gli attori e l'autore sono stati festeggiatissimi.

La cronaca registra venti chiamate

Uccide un vecchio
poi ruba nel suo alloggio

Bologna, 8 notte.

A San Rufillo nell'agosto scorso veniva trovato il cadavere di certo Filippo Gamberini, di Carlo San Pietro, di 72 anni, che aveva il cranio fracturato. Lì per lì si avanzò l'ipotesi di una disgrazia, ma alcuni giorni dopo l'autorità inquirente trovava sulla porta dell'appartamento del Gamberini, che viveva solo, le chiavi già appartenute al vecchio, per cui era chiaro che estranei vi si erano introdotti.

In seguito si accertava che un tale cercava di realizzare un titolo azionario che aveva appartenuto al Gamberini. Fatte indagini, si procedeva all'arresto di Alvarez Tassinari, di 25 anni, impiegato, che da alcuni mesi menava vita brillante, in contraddizione coi suoi modesti proventi. Per queste ed altre circostanze, la squadra mobile ha denunziato il Tassinari per omicidio con scopo di furto, nella persona del Gamberini.

Un morto e due feriti
per scoppio di polvere pirica

Trieste, 8 notte.

Il colono Giovanni Zugan Buzzai, nell'intento di fare asciugare della polvere pirica, la stese su un foglio di carta e la pose vicino al fuoco. La polvere esplose poco dopo, e il Zugan Buzzai riportò ustioni alle mani, unitamente alla figlia Maria di 17 anni ed al figlio Domenico di 9 anni. I tre feriti sono stati trasportati al nostro ospedale. Nonostante le pronte cure, la ragazza decedeva. Lo stato del piccolo Domenico è grave.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Il Duce ha dato un'altra prova di benevolenza verso la provincia di Aosta, assegnando all'E. O. A. 50 sacchi di caffè e 50 di zucchero, provenienti da un'offerta fatta dagli italiani di America per dimostrare la loro solidarietà e per unirsi ad essi nella protesta contro le sanzioni.

DA VERCELLI

Nel 15° anniversario del sacrificio di Enzo Sellani, una solenne e commossa cerimonia si è svolta ad Albano Vercellese, dove il martire è sepolto nel cimitero, nella sede del Gruppo Rionale che al Caduto si intitola. Il Federale ha presenziato alla inaugurazione di due lapidi in memoria di Aldo Milano, ricevuto da un vecchio camerata ferito fascista.

Il genetliaco della Regina
Un solenne « Te Deum » nella Reale Chiesa del Sudario

Roma, 8 notte.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina è stato celebrato un solenne « Te Deum » nella Reale chiesa del Sudario. La funzione religiosa, celebrata dal cappellano maggiore di Corte, monsignor Beccaria, è stata diretta da mons. Garriglio, cappellano di S. M. Hanno assistito collari e collaresse della SS. Annunziata, il Ministro della R. Casa, il prefetto aggiunto di Palazzo, dame e gentiluomini di Corte.

Udienze del Capo del Governo

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto il Vicegovernatore di Roma, il Segretario generale e l'ispettore generale dei servizi tecnici del Governatorato i quali gli hanno sottoposto il progetto di sistemazione della zona compresa fra il Campidoglio e il Tevere contemplante fra l'altro la costruzione di palazzi per gli uffici capitolini sulle aree di risulta delle demolizioni già effettuate sulla destra della Bocca della Verità, e su quelle attualmente occupate da edifici sulla sinistra nella via medesima dal piano regolatore destinati alla demolizione. Il Duce ha approvato il progetto ed ha ordinato che sia posto mano ai lavori.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i cadetti della marina giunti stamane che sono in viaggio di istruzione in Italia.

S. E. Galeazzo Ciano subisce
un lieve atto operatorio

Firenze, 8 notte.

Da ieri è ospite della nostra città il Ministro Galeazzo Ciano, che ha subito presso la clinica del prof. Torrigiani un lieve intervento operatorio al naso e all'orecchio, per vincere i disturbi che si erano acuiti durante la sua permanenza in A. O. L'operazione è riuscita ottimamente, e si prevede che il Ministro Ciano potrà abbandonare la clinica fra pochi giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 7, munita dei conforti religiosi, saliva a Dio l'anima eletta di

Maria Chiappino n. Lora

Con strazio che non ha conforto, la piangono:

il marito **Carlo Chiappino;**
i figli **Anna** col marito Geom. **Pagliasso** e bimbi; **Lina** col marito Avv. **Piero Peronino** e bimbi; **Pino; Maria Vittoria;**
il cognato **Giovanni Bertolone** e figli;
le zie e cugini **Brusa, Cavuzzi, Lora, Boetti;**
i parenti tutti e l'affezionata sig.na **Clemente Marlori.**

La sepoltura avrà luogo in Torino giovedì 9 corr., alle ore 14,30 partendo da via G. Galliari 14; indi la cara salma sarà trasportata a Casalborgone e tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà della Defunta, non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genita - Telef. 46-013

Ieri, alle ore 10, dopo breve malattia, spirava munita dei Conforti Religiosi l'anima buona di

Ferrero Teresa v. Giordano

Ne danno il triste annunzio la figlia **Angiolina,** i figli **Giacomo, Francesco, Giovanni, Teresio;** il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Non fiori. La presente serve per ringraziamento a quanti interveranno all'accompagnamento funebre. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 da Corso IV Novembre 239.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Ieri mancava ai suoi cari l'ottima signora di

BONINO MICHELE
Fonditore

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, generi, nuore e nipoti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carmagnola n. 20.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

GIUSEPPE ACTIS

è mancato improvvisamente il 6 corrente. Ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti come da desiderio dell'Estinto, la moglie **Maria Sassone,** la figlia **Elena** ed i parenti tutti.

Corso Regina Margherita, 81.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Il **Personale** della Ditta

Maria Chiappino

annuncia la perdita della sua amatissima Titolare.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

MEMENTO

Sabato 11 Gennaio, nella Chiesa di S. Giuseppe, alle ore 10, saranno celebrate Messe in memoria del Compianto **Avv. ENRICO RIFFA.**